

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica				
8	la Stampa	16/03/2017	<i>COSI' CAMBIA IL PROCESSO PENALE SI' DEL SENATO, L'ANM PROTESTA (F.Grignetti)</i>	4
4	il Giornale	16/03/2017	<i>SI' AL NUOVO PROCESSO: STRETTA SU FURTI E RAPINE LE PENE SONO RADDOPPIATE (A.Greco)</i>	6
14	Il Dubbio	16/03/2017	<i>ECCO PERCHE' IL PROCESSO A DISTANZA NEGA I DIRITTI E NON FA RISPARMIARE (F.Petrelli*)</i>	7
1	il Mattino	16/03/2017	<i>L'INGIUSTO PROCESSO PASSA CON LA FIDUCIA PER GIOCHI ELETTORALI (B.Migliucci*)</i>	8
1	l'Opinione delle Liberta'	16/03/2017	<i>RIFORMA DEL PROCESSO PENALE, UN GRAVE VULNUS ALLA CIVILTA' GIURIDICA (B.Alessandrini)</i>	9
Rubrica				
	Agenpress.It/Notizie	15/03/2017	<i>PROCESSO PENALE. OK SENATO 156 SI, 121 NO. PENALISTI: FIDUCIA, SCELTA AUTORITARIA E ANTIDEMOCRATICA</i>	10
	Avvenire.it	15/03/2017	<i>IL VOTO. DDL PENALE, OK DEL SENATO: PROCESSI PIU' RAPIDI, PRESCRIZIONE PIU' LUNGA</i>	12
	Bignotizie.it	15/03/2017	<i>ASTENSIONE DALLE UDIENZE PENALI PER GLI AVVOCATI CIVITAVECCHIESI</i>	14
	Diritto24.Ilsole24ore.com	15/03/2017	<i>DDL PENALE: PENALISTI, FIDUCIA SCELTA AUTORITARIA, ASTENSIONE 20-24 MARZO</i>	15
	Diritto24.Ilsole24ore.com	15/03/2017	<i>PENALISTI, GIUNTA CONVOCATA D'URGENZA SU DDL PENALE</i>	17
	La7.it	15/03/2017	<i>APPROVATO DDL SUL PROCESSO PENALE, OK DEL SENATO CON LA FIDUCIA</i>	18
	Moderatoday.it	15/03/2017	<i>SCIOPERO DEGLI AVVOCATI CONTRO "L'INGIUSTA" RIFORMA DEL PROCESSO PENALE</i>	20
Rubrica				
9	Avvenire	16/03/2017	<i>OLTRE LE INCOGNITE E LE FORZATURE SI VEDE UN INTERVENTO ORGANICO</i>	22
Rubrica				
	Ilsole24ore.com	15/03/2017	<i>NORME & TRIBUTI RIFORMA DEL PROCESSO PENALE, UN PASSO AVANTI (ANCORA CONFUSO) RIFORMA DEL PROCESSO P</i>	23
Rubrica				
30	Corriere della Sera	16/03/2017	<i>IL NUOVO PROCESSO PENALE I LIMITI DEL COMPROMESSO (G.Bianconi)</i>	25
9	la Repubblica	16/03/2017	<i>IL NUOVO PROCESSO PENALE (L.Milella)</i>	26
1	Italia Oggi	16/03/2017	<i>LA PRESCRIZIONE SI ALLUNGHERA' (C.Morelli)</i>	28
4	Italia Oggi	16/03/2017	<i>SANITA' E APPALTI SOTTO LALENTE (F.Adriano)</i>	30
1	il Messaggero	16/03/2017	<i>IL NUOVO PROCESSO PRESCRIZIONE LUNGA E INTERCETTAZIONI: NEL PENALE SI CAMBIA (V.Errante)</i>	32
5	il Messaggero	16/03/2017	<i>MA RENZI TEME L'ASSEDIO DI EX PD, GRILLINI E PROCURE (M.Conti)</i>	34
9	Avvenire	16/03/2017	<i>DA MDP AD ALA, LA FOTO DEL VOTO DI PALAZZO MADAMA</i>	36
9	Avvenire	16/03/2017	<i>OK AL NUOVO PROCESSO PENALE (A.Picariello)</i>	37
3	L'Unita'	16/03/2017	<i>IL GOVERNO GENTILONI METTE IL TURBO (C.Fusani)</i>	38
38	Famiglia Cristiana	19/03/2017	<i>LA GIUSTIZIA ALLO SPECCHIO I PROBLEMI? PROCESSI LENTI E CELLE PIENE ZEPPE</i>	40
6	Il Fatto Quotidiano	16/03/2017	<i>NUOVO PROCESSO PENALE, LE TOGHE PROTESTANO (G.Roselli)</i>	41
3	il Foglio	16/03/2017	<i>GIUSTIZIA, ORA TOCCA AL GOVERNO</i>	42
3	il Gazzettino	16/03/2017	<i>RENZI CONTRO GLI EX PD "VOGLIONO INFANGARCI" (M.Conti)</i>	43
2	il Manifesto	16/03/2017	<i>VIA LIBERA ALLA RIFORMA PENALE. L'ANM: UN DANNO</i>	44

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica				
1	il Mattino	16/03/2017	<i>ECLISSE DI STATO: L'UNICO ORIZZONTE E' GIUDIZIARIO (Massimoadinolfi)</i>	45
9	il Mattino	16/03/2017	<i>PENALE, SI' DEL SENATO ALLA RIFORMA IL GOVERNO: STRETTA INTERCETTAZIONI (V.Errante)</i>	46
3	la Gazzetta del Mezzogiorno	16/03/2017	<i>DDL PENALE, "SI'" CON LA FIDUCIA ALLA STRETTA SULLE INTERECETTAZIONI</i>	47
5	La Notizia (Giornale.it)	16/03/2017	<i>Int. a F.Casson: LA BOCCIATURA DI CASSONI PROVVEDIMENTO MEDIOCRE (G.Velardi)</i>	48
5	La Notizia (Giornale.it)	16/03/2017	<i>VIA LIBERA AL PROCESSO PENALE MAGISTRATI SUL PIEDE DI GUERRA (A.Vincenti)</i>	49

Politica e giustizia

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Così cambia il processo penale Sì del Senato, l'Anm protesta

I magistrati: «È una riforma non organica che rallenta i processi»
Il Pd: nessun danno all'informazione. Il testo passa alla Camera

Dopo un anno di stallo, dovuto a un braccio di ferro tra Pd e Ncd, il Senato con 156 sì ha votato la riforma della giustizia penale, firmata dal ministro Andrea Orlando.

La riforma scatena le più feroci critiche dell'associazione magistrati: «Far passare enfaticamente come risolutiva dei problemi della giustizia penale una riforma non organica che

rallenta i processi, si tradurrà ancora una volta in un danno per i cittadini». Contrarissimi anche i grillini.

Silenzioso Orlando per questione di stile, parla Anna Finocchiaro: «Teniamo fede a

un altro impegno assunto». E dice Donatella Ferranti, Pd: «Non c'è una sola disposizione che possa ostacolare le indagini e la corretta informazione». La parola ora passa alla Camera.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Tre mesi per i decreti

Stop a fughe di notizie sulle intercettazioni

Il governo avrà 3 mesi per i decreti legislativi che riformeranno le intercettazioni. Allo scopo di garantire la privacy di persone occasionalmente coinvolte, non si interverrà sulle modalità di intercettazione, ma sulle fughe di notizie e sui tempi della pubblicabilità. Si prevede che il pubblico ministero, nel selezionare i materiali da inviare al giudice a sostegno di una richiesta di misura cautelare, dovrà assicurarne la riservatezza. Per chi diffonderà il contenuto di intercettazioni fraudolente, escluso l'ambito di procedimenti giudiziari, del diritto di cronaca o del diritto di difesa, ci sarà la reclusione non superiore a 4 anni. Semplificate le intercettazioni per gravi reati contro la pubblica amministrazione. Ridotto invece l'uso dei virus informatici che trasformano un telefonino in una microspia, ai procedimenti di mafia e terrorismo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Aumentati della metà

Prescrizione, tempi più lunghi per la corruzione

A seguito di una condanna di primo grado, vi saranno due fasi di sospensione nel conteggio dei tempi di prescrizione (18 mesi per l'appello, 18 mesi per la Cassazione). Quanto ai reati di corruzione, secondo le opposizioni il combinarsi con l'innalzamento delle pene (accadeva 1 anno fa) dilata a dismisura i tempi. Dice Carlo Giovanardi, Idea: «Il governo impone l'eterno processo: la prescrizione supera i 33 anni per i reati contro la pubblica amministrazione». E quanto sostiene anche l'Unione delle Camere penali: «Interminabili i processi». Oppure l'associazione Antigone: «Gli allungamenti dei tempi lasciano le persone in uno stato di ansia per anni e anni». Ncd sogna di ritoccare ancora la riforma: «Sono sicuro che alla Camera il testo avrà bisogno di ulteriori miglioramenti sul tema», dice il ministro per gli Affari regionali, Enrico Costa.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Da sei a dodici anni

Pene più dure per rapine e furti nelle case

Vengono inasprite le pene per i reati di furto in casa e rapina, oltre che per il reato di scambio elettorale politico-mafioso (su cui è già intervenuta una legge nel 2014) portando la pena della reclusione da 6 a 12 anni. Per il furto in abitazione e scippo, il minimo della pena passa da 1 anno a 3 anni. Per il reato di rapina, si innalzano i limiti sia della pena detentiva, da 3 a 4 anni nel minimo, sia di quella pecuniaria. Si inasprisce anche il quadro sanzionatorio relativo alle condotte aggravate. E le circostanze attenuanti, se diverse da quelle della minore età e della collaborazione per l'individuazione dei correi, non potranno più essere ritenute equivalenti o prevalenti alle aggravanti. «La sicurezza - afferma la senatrice Nadia Ginetti, Pd - non ha colore politico. È importante l'inasprimento delle pene per reati che creano allarme sociale».

© BY NC ND ALIUNGI DIRITTI RISERVATI

La vita in carcere

Aiuti all'integrazione dei detenuti stranieri

Si annuncia una riforma complessiva dell'ordinamento penitenziario, in coerenza con gli Stati generali che il ministro Orlando aveva voluto nei mesi scorsi. Lunga la serie delle innovazioni: sul contraddittorio per le decisioni di competenza del magistrato di sorveglianza, sui presupposti per le misure alternative, sul sistema delle preclusioni ai benefici, sulle attività di giustizia riparativa, sulle opportunità di lavoro retribuito, sulla medicina e l'assistenza psichiatrica, sui collegamenti audiovisivi. Rivoluzionario sarà il nuovo «diritto all'affettività». Ci saranno anche specifici capitoli per favorire l'integrazione dei detenuti stranieri, sulla libertà di culto, e dei diritti ad essa connessi. «Daremo - esulta Anna Rossomando, Pd - maggiore concretezza al principio costituzionale della funzione rieducativa della pena».

© BY NC ND ALIUNGI DIRITTI RISERVATI

LE NOVITÀ

PENE MINIME INASPRITE (in anni)



LE INTERCETTAZIONI



Taglio del 50% del budget

Il governo varerà norme per evitare la pubblicazione di intercettazioni irrilevanti ai fini dell'indagine o riguardanti persone estranee all'inchiesta

4 anni di condanna per chi diffonde registrazioni di conversazioni tra privati captate fraudolentemente al solo fine di infangarne la reputazione

Non sono previste pene aggiuntive per i giornalisti

INDAGINI PRELIMINARI

3 mesi al massimo (prorogabili di altri 3) concessi alle Procure per chiedere il rinvio a giudizio dell'indagato o il suo proscioglimento al termine delle indagini preliminari

Se il pubblico ministero supera il limite dei 3 mesi, scatta l'avocazione da parte del procuratore generale

L'EGO

IL PACCHETTO

di Anna Maria Greco
Roma

Sì al nuovo processo: stretta su furti e rapine le pene sono raddoppiate

*Via libera con fiducia al decreto del governo
Ma giudici e avvocati salgono sulle barricate*

Inasprimento delle pene per furti in casa, scippi, rapine e voto di scambio; prescrizione più lunga; tempi certi per le indagini; giro di vite sulle intercettazioni. Sono solo alcuni punti della riforma della giustizia penale che ieri il Senato ha approvato, con il voto di fiducia contestato dalle opposizioni, e ora torna alla Camera per la terza lettura.

Gli obiettivi più controversi e delicati riguardano appunto l'allarme sicurezza che spinge molti italiani ad armarsi, la velocizzazione del processo penale intervenendo anche sulla fase d'inchiesta e sulle impugnazioni, il bilanciamento tra uso delle intercettazioni e protezione della privacy, il salvataggio di molte cause destinate al macero per i tempi lunghi della giustizia.

Sono stati 156 i voti a favore nell'aula del Senato, 121 i contrari e uno astenuto, con il Pd compatto per il sì (2 assenti su 99 senatori e il presidente di Palazzo Madama Pietro Grasso che secondo la prassi non ha votato), insieme a tutti e 12 i transfughi democratici progressisti, 24 di Ap (3 assenti), il gruppo per le Auto-

nomie con il solo no di Claudio Zin e 4 assenti, 8 su 33 del gruppo Misto. Non ha partecipato al voto Dario Stefano di Sel, mentre il fronte del no ha riunito Fi e M5S, Ala, Cor e Gal con solo 2 voti a favore della fiducia (Naccarato e D'Onghia). La maggioranza festeggia una «riforma coraggiosa», mentre per il M5S si tratta di un «inganno che lega le mani a toghe e forze ordinarie».

Per l'Anm si tratta di «una riforma non organica che rallenta i processi» e si tradurrà «in un danno per i cittadini». L'Unione Camere Penali parla di «scelte autoritarie e antidemocratiche imposte dal governo» e conferma l'astensione dalle udienze dal 20 al 24 marzo. Il ddl intitolato al

IL SINDACATO DELLE TOGHE

Il no dell'Anm: «Rallenta i procedimenti, crea un danno per i cittadini»

«rafforzamento delle garanzie» e alla tutela della «ragionevole durata dei processi», dicono gli oppositori, in realtà otterrà risultati opposti.

Vediamo le principali modifiche del codice penale e di quello di procedura penale. Per furto in abitazione e scippo il minimo della detenzione passa da 1 anno a 3 e aumenta anche la pena pecuniaria. Come per la rapina che sale da 3 a 4 anni nel minimo la pena detentiva. Per il reato di scambio elettorale politico-mafioso, si prevede la reclusione da 6 a 12 anni.

Altro capitolo che ha portato a divisioni anche nella maggioranza è la prescrizione: viene sospesa per 18 mesi tra primo grado e

appello e altrettanti tra appello e Cassazione.

La riforma fissa poi il termine di tre mesi (prorogabile di altri tre) per la richiesta del pm di archiviare o rinviare a giudizio. Diventano 15 mesi per delitti di mafia e terrorismo. Aumenta a 20 giorni il termine per opporsi alla richiesta di archiviazione. Se il giudice non l'accoglie, deve fissare entro tre mesi l'udienza e decidere entro altri tre se non sono necessarie ulteriori indagini.

La stretta sulle intercettazioni prevede un risparmio di 80 milioni in tre anni. Il governo fisserà i limiti alla pubblicazione dei colloqui e ci sarà la reclusione fino a 4 anni per chi diffonde riprese audiovisive o registrazioni di conversazioni telefoniche captate fraudolentemente. Ci sarà l'obbligo di riservatezza anche sugli atti inviati al giudice dal pm con intercettazioni di conversazioni, comunicazioni informatiche o telematiche inutilizzabili.

L'UNIONE DELLE CAMERE PENALI

«Scelte antidemocratiche imposte dal governo»
Previsti 4 giorni di sciopero

Ecco perché il **processo a distanza** nega i diritti e non fa risparmiare

FRANCESCO PETRELLI*

L'articolo 23 del ddl di riforma del processo penale prevede che tutti gli imputati detenuti per una lunga serie di reati non possano partecipare personalmente al proprio processo o ad ogni altro processo penale o civile, anche in veste di testimone, potendo assistervi esclusivamente dal luogo di detenzione tramite l'immagine fissa di un video e comunicando telefonicamente con il proprio difensore. A sua volta l'imputato è conosciuto dal suo giudice, come la pallida immagine fissa di una figura sfocata e lontana. Provate soltanto ad immaginare cosa avrebbe potuto provare uno di quei tanti innocenti le cui terribili storie di ingiustizia ci vengono ogni settimana raccontate su Rai 1 da Alberto Matano, in "Sono innocente", ad essere giudicato con simili modalità che mortificano la dignità dell'individuo, ne cancellano l'umanità, già fanno di un accusato un sicuro reo. Si tratta infatti di una legge iniqua in quanto rende ancor più debole chi è già più debole e rende ancor più fragile chi è già più fragile. Che priva di ulteriori diritti chi è già privato della libertà personale. Una legge che sostituisce di fatto alla presunzione di innocenza una presunzione di colpevolezza. Lo status di detenuto, che già si dovrebbe configurare quale condizione eccezionale dell'imputato, anziché essere circondato da ulteriori garanzie e tutele, viene invece ulteriormente deprivato della piena fruizione di fondamentali garanzie proprie del processo quali l'immediatezza ed il contraddittorio. Così facendo l'imputato detenuto è trasformato in un accusato "di serie b", in un quasi-reo, per il quale non è più necessario che le garanzie processuali conservino la loro

normale pienezza ed estensione.

ATTREZZARE TRIBUNALI E CARCERI NON È UN COSTO?

Ma un aspetto di questa riforma che deve essere anche esaminato è costituito dal fatto che tale gravissima compressione dei fondamentali principi del processo, nello stesso originario disegno partorito dai lavori dalla "Commissione Gratteri", sarebbe esclusivamente giustificata da ragioni di ordine economico ed efficientistico. Se, infatti, si volesse accedere a questo piano economicistico del discorso occorrerebbe segnalare come si siano incredibilmente sottovalutati i concreti aspetti operativi di questa riforma. Oggi neppure i Tribunali più grandi come Napoli, Roma e Milano sono tecnicamente attrezzati per poter gestire la prevedibile mole dei processi a distanza. Ammesso che una o due aule siano già attrezzate per poter operare le necessarie connessioni, occorre rilevare come si dovrebbero istituire dei turni fra le diverse sezioni del Tribunale, il che bloccherebbe le rispettive udienze per ore. Ma anche immaginando che si possano attrezzare tutte le aule di tutti i singoli tribunali delle attrezzature necessarie per celebrare a distanza tutti i processi con detenuti, bisogna ricordare che anche gli istituti ove sono custoditi gli imputati dovranno essere dotati di altrettante strutture, ovvero di tante stanze tecnicamente operative quante sono le aule del dibattimento (nonché delle udienze preliminari) che celebrano processi con detenuti. Questa moltiplicazione di strutture dovrà essere operata con riferimento, non solo a tutti i Tribunali, ma anche con riferimento a tutti le carceri, in quanto altrimenti si dovrebbe provvedere al trasferimento dei detenuti da luoghi

di detenzione sprovvisti dei necessari mezzi per l'effettuazione delle videoconferenze, verso istituti che ne siano invece sprovvisti, determinando ulteriori aggravii di spesa.

Basta considerare come, ad esempio, il Tribunale di Roma - che è uno dei Tribunali più grandi d'Europa - ha attualmente in dotazione solo quattro aule, su di un totale di ben oltre cinquanta aule operative, attrezzate per le videoconferenze. Se pure è vero che il carcere di "Rebibbia Nuovo Complesso", una delle case circondariali più importanti d'Italia, possiede dodici sale dotate di strutture per i processi a distanza, una simile situazione non è certo riscontrabile in tanti degli altri penitenziari italiani. Occorre inoltre rilevare come tali strutture siano attualmente impegnate sull'intero territorio nazionale, per cui non risulterebbero in alcun modo sufficienti a coprire le quotidiane esigenze dei tribunali della Capitale.

Se, pertanto, si moltiplicano le necessarie installazioni tecnologiche per tutte le carceri e i Tribunali del Paese, le dotazioni di personale tecnico addetto alla gestione ed alla manutenzione dei dispositivi in tutti i Tribunali ed in tutti gli istituti di detenzione, la dislocazione di personale di Polizia penitenziaria per l'intera durata di tutti i dibattimenti celebrati a distanza, si comprende bene come l'intera operazione sia del tutto incompatibile, oltre che con i principi di umanità e di dignità che devono sempre sorvegliare ogni processo penale, anche con le condizioni e le risorse attuali. E si comprende, quindi, come la introduzione del processo a distanza, lungi dal garantire gli ipotizzati risparmi, certamente provocherà un aumento dei costi e delle inefficienze.

***SEGRETARIO UNIONE CAMERE PENALI ITALIANE**

È UNA DELLE NOVITÀ DEL DDL PENALE APPROVATO IERI AL SENATO: FINIRÀ PER CREARE IMPUTATI DI SERIE B E IMPORRÀ COSTI NOTEVOLI PER ATTREZZARE TRIBUNALI E CARCERI CON IMPIANTI PER VIDEOCONFERENZE

L'intervento**L'ingiusto processo passa con la fiducia per giochi elettorali****Beniamino Migliucci***

Al Senato oggi è stato approvato il disegno di legge sul processo penale ricorrendo al voto di fiducia. Il Governo ha scelto, dunque, di non dibattere in aula il provvedimento che, invece, era stato discusso alla Camera dei Deputati e ha chiesto ai senatori di fidarsi, altrimenti si poteva aprire una crisi di governo. Non era mai successo che in una materia così delicata che coinvolge i diritti di tutti e che incide sulle libertà e sui diritti venisse posta la fiducia.

> Segue a pag. 39

Beniamino Migliucci*

Il disegno di legge giaceva al Senato da mesi e non era stato posto all'ordine del giorno. Tutta la frenesia e la volontà di ottenere in questo modo il consenso dell'aula lascia ritenere che le ragioni vadano rinvenute in dinamiche elettorali, se non partitiche, il che non è accettabile. Una forma di efficientismo a scoppio ritardato insomma. Non sarebbe stato forse utile per tutti porre a confronto al Senato le diverse idee sul processo?

Quella di chi vuole che un processo abbia una durata ragionevole, come previsto dalla costituzione, e quella di chi, invece, desidera dilatarne i tempi, quasi che nella vita delle persone fosse insignificante attendere una decisione per dieci o vent'anni. E questo naturalmente vale per tutti, per gli indagati, per le persone offese, per la società. Si può rimanere sotto processo per vent'anni? È giusto che una persona che ha subito un danno conosca chi è colpevole in tempi ragionevoli? La società può aspettare vent'anni per sapere se un politico è sleale e corrotto?

La ricerca voluta da ministro Orlando, e ancor prima dall'allora viceministro Costa, ha dimostrato che il 60% delle prescrizioni matura nella fase delle indagini e che ciò è determinato, in gran parte, da difetti organizzativi e mancanza di risorse. Possono le inefficienze dello Stato ricadere sui cittadini? È corretto affermare che poiché non si è in grado di garantire il rispetto della Costituzione, la si viola rendendo i processi infinitamente lunghi? Certo, ci si sdegna quando viene dichiarata la prescrizione dopo vent'anni per un fatto di stupro, come è avvenuto ad Alessandria. Ma in quel caso, come già abbiamo rilevato dalle pagine del suo giornale, è improprio riferirsi alla prescrizione; occorre invece comprendere che l'accertamento di eventuali responsabilità in un paese civile non può durare in eterno, e in questo caso non c'entra la Procura, ma un sistema che consente che da un giudizio all'altro possano trascorrere no-

Segue dalla prima**L'ingiusto processo passa con la fiducia**

ve anni, che dopo una richiesta di rinvio a giudizio passi troppo tempo per fissare un'udienza preliminare o un processo, e che permetta che le indagini durino troppo a lungo senza effettivi termini. Non sono questioni di poco conto, come non sono poco rilevanti altri temi che si trovano in questo disegno di legge.

Certo non è facile spiegare perché gli avvocati si lamentano di una norma che estende al di là di ogni immaginazione il processo a distanza. Un processo che chi si trova detenuto - presunto innocente fino a prova contraria - dovrebbe subire rimanendo recluso davanti ad uno schermo e non dinnanzi al suo giudice e vicino al proprio avvocato, il tutto con buona pace dei principi di oralità, di immediatezza, di uguaglianza e del giusto processo. E ciò automaticamente introducendo una differenza ingiustificata, quanto incostituzionale, determinata esclusivamente dalle contestazioni che vengono fatte a una persona.

Quando i processi non ci riguardano sono un po' come le malattie; non ce ne interessiamo e siamo propensi persino a giudicare colpevole chi non lo è e dopo anni verrà ritenuto innocente, e ancor prima siamo disposti anche a ritenere giusto che una persona non ancora giudicata - e perciò innocente sino a prova contraria - sia un mascalzone che deve rimanere in cella durante il processo che lo riguarda. Noi crediamo di no, ma è comunque necessario discuterne, come occorre discutere delle intercettazioni, di quando si possa e si debba concederle e di quando e quali possano essere eventualmente divulgate. Ognuno può pensarla diversamente, ma chi siede in Parlamento ha il compito di discuterne perché rappresenta le opinioni e la sensibilità di chi lo ha votato.

Deve operare delle scelte e decidere da che parte stare, dalla parte di una idea liberale del processo o meno. Non dibattere è scelta autoritaria e illiberale, come quella di rendere infinitamente lunghi i processi e di non far partecipare al processo chi si trovi detenuto. Dobbiamo discuterne? Il governo dice: no, fidatevi. È per questo che i penalisti italiani hanno deciso di astenersi dalle udienze dal 20 al 24 marzo.

* Presidente Unione Camere Penali

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMO PIANO

Riforma del processo penale,
un grave vulnus
alla civiltà giuridica

ALESSANDRINI
A PAGINA 3



Riforma del processo penale, un grave vulnus alla civiltà giuridica

di **BARBARA ALESSANDRINI**

Ecco fatto. Anche la seconda lettura del ddl delega con cui viene riformato (?) il processo penale è passata ieri al Senato, che ha accordato la fiducia chiesta dall'Esecutivo proprio sulla riforma.

Con l'ormai tristemente usuale prassi di evitare il dibattito ed escludere la discussione parlamentare sul delicatissimo tema della giustizia penale, cui sono strettamente collegati i diritti, le garanzie e la dignità della persona, il Governo ha incassato la fiducia dando l'ennesima prova di curarsi solo degli interessi di chi ne fa parte. Una mossa a dir poco opportunistica da parte del guardasigilli Andrea Orlando che pure sulla riforma del sistema penitenziario si è mosso in modo da lasciar intravedere uno spiraglio di miglioramento sotto il profilo del rispetto costituzionale dell'esecuzione della pena, ma il cui interesse a presentarsi alle primarie del Partito Democratico con il colpo della (contestatissima) riforma del processo penale mandato a segno ha prevalso.

All'insegna della più smaccata arrendevolezza alle esigenze di populismo penale dell'opinione pubblica e di personale retribuzione elettorale-

stica, alle "indicazioni" e pressioni dei settori più invadenti della magistratura e in spregio ai diritti, alle garanzie del singolo, al giusto processo e alla civiltà giuridica che contrassegna la democrazia. I temi scottanti contenuti nel ddl sono le intercettazioni telefoniche e il nuovo pervasivo strumento di indagine, il Trojan di Stato, l'aumento delle pene edittali, il processo a distanza che lede in modo plateale il diritto di difesa e in generale i cardini del giusto processo, quello in cui la prova si costruisce durante il dibattimento nel contraddittorio tra le parti dell'accusa e della difesa e prevedendo per l'imputato la possibilità di essere vicino a chi ricopre la sacrosanta e costituzionale funzione difensiva, le nuove regole sulle indagini preliminari, i tempi della prescrizione, per i cui temi è prevista una folle dilatazione.

Al momento il giusto processo è sconfitto, ma intanto può servire a comprendere anche l'ironia dell'avvocato Domenico Battista della Camera penale di Roma, che proprio sulla nuova regolamentazione della prescrizione ironizza con amarezza: "2035: grazie alla riforma Orlando/D'Ascola/Ferranti, il signor Rossi, accusato di corruzione nel 2017, sarà ancora in at-

tesa della propria condanna o della propria assoluzione. Ma forse, magra consolazione, avrà diritto a proporre ricorso, sulla base della Legge Pinto, per la durata irragionevole del suo processo (salvo che nel frattempo gli "orfani dell'inquisitorio" non riescano a cambiare anche la Costituzione e la Cedu), i diritti fondamentali non si prescrivono".

"Il processo e i diritti dei cittadini non possono essere merce di scambio di alcuna contesa di potere e tanto meno ostaggi di conflitti di naturale elettorale", si legge in comunicato dell'Unione delle Camere Penali Italiane con il quale si comunica l'astensione dalle udienze nel settore penale dal 20 al 24 marzo in segno di protesta e l'organizzazione di una manifestazione nazionale prevista a Roma per il 23 marzo. Anche l'Ucpi, forse, avrebbe potuto credere meno alle sirene di Orlando e non ridursi alla contestazione in difesa dei fondamentali del processo accusatorio e di diritti e libertà fondamentali di cui al momento sembra non importi nulla a nessuno e i rischi della cui violazione nessuno vuole vedere. Perché questa riforma è un grave vulnus alla civiltà giuridica e sarà ora più difficile apportare doverosi correttivi.

Processo penale. ok Senato 156 sì, 121 no. Penalisti: fiducia, scelta autoritaria e antidemocratica del Governo

👁 17 🗨 0



Agenpress – Con 156 sì, 121 no e un solo astenuto passa nell’Aula del Senato la riforma del processo penale con il voto di fiducia.

Il testo, già approvato alla Camera il 23 settembre 2015, essendo stato modificato, torna ora all’esame di Montecitorio.

Con il voto di fiducia del Senato Governo e Parlamento “archiviano” la seconda lettura del ddl di riforma del processo penale, licenziata per l’Aula dalla commissione Giustizia di palazzo Madama ad agosto 2016, mentre il via libera della Camera risale al settembre del 2015. Il cammino parlamentare della riforma è stato ostacolato dalle



Fai ricrescere i Tuoi Capelli in Appena 2 Settimane con Questo Metodo!



Un disoccupato di Milano guadagna 5000 € alla settimana utilizzando un trucco



Ex Operaio Scopre un sistema vincente e cambia vita: leggi la storia!



Una storia che ha dell'Assurdo: Guadagni da 11.000€ al mese!



Bevanda brucia grassi! -18 kg in 2 settimane! Ogni sera...



Il GRASSO si scioglie davanti ai tuoi occhi! Metodo dimagrante sconosciuto...

Sponsored by adnow

PIÙ POPOLARE



Grano, CIA Puglia: “Battaglia per il made in Italy e contro...”



Le navi da crociera, i traghetti ed i treni scaricano i...

polemiche di [Anm](#) e penalisti, che proprio oggi criticano il ricorso alla fiducia, affermando che "non si era mai verificato che su una legge di riforma in materia penale, così complessa e articolata, che incide in profondità sui principi del giusto processo e su fondamentali istituti del diritto sostanziale, venisse posta la fiducia".

"Sottrarre il ddl di riforma in materia penale al confronto e alla discussione del Parlamento costituisce una gravissima lesione di fronte alla quale i penalisti italiani non intendono tacere, e rappresenta una intollerabile mancanza di rispetto per le regole basilari di metodo e per i principi che devono caratterizzare la funzione legislativa quando essa incide su fondamentali diritti costituzionali".

"L'Avvocatura penale ha già proclamato, per queste ragioni, l'astensione dalle udienze e da ogni attività nel settore penale dal 20 al 24 marzo; di fronte al persistere di queste scelte autoritarie e antidemocratiche imposte dal Governo, per logiche di natura politica orientate certo molto più al regolamento di equilibri di forza interni, che all'interesse dei cittadini e del sistema giustizia, tutta l'Avvocatura ha il dovere morale e civile di opporsi con tutti i legittimi mezzi a propria disposizione nelle aule di giustizia e nella società civile, anche valutando forme più incisive e prolungate di protesta", conclude l'Unione [camere penali](#).

Commenti

0 commenti

Ordina per **Meno recenti**



 Facebook Comments Plugin

Ti potrebbe interessare



Addio rughe!
 Questa crema è una perfetta alternativa al botox!
 (*giornaledimedicin..*)



Le armi della guerra civile ivoriana
 sostengono l'instabilità centrafricana - Agenpress



Alluce Valghi? Liberatene!
 Metodo sensazionale. Risultati rapidi. Provalo! >>>
 (*giornaledimedicin..*)



Alessia Morani:
 "Chiarire ruolo di Commissario della Digos a braccetto con Grillo" - Agenpress



Vikings: War of Clans
 Se possiedi un PC devi assolutamente provare questo nuovo gioco di strategia MMO

Scopri SUV Peugeot 2008
 Tuo a 190 €/mese con TAN 3,49% e TAEG 5,00%, fino al 31 Marzo. Richiedi subito un Preventivo

Questa Pillola Di Dieta È Efficace, A Solo 39€!
 Le Donne Si Rifiutano Di Seguire Altre Diete!



Raggi: in Campidoglio decido io.
 Renzi ci attacca dal suo...



Berlino. Lukasz Urban, l'autista del tir ha cercato di salvare le...

Load more ▾

HOT NEWS



Palermo. Ha ucciso il clochard per gelosia e non ha mostrato...



Giustizia per Angelo, il cane impiccato: Domani la manifestazione nazionale a...



David Ermini (PD):
 "Crimi manipola la realtà e ignora i fatti"



Assisi. Papa Francesco nella Porziuncola. "Il mondo ha bisogno di perdono,...



Il voto. Ddl penale, ok del Senato: processi più rapidi, prescrizione più lunga

mercoledì 15 marzo 2017

Approvato con 156 sì, 121 i no. Ora il testo torna alla Camera. Giudici contrari, penalisti in sciopero.



Il Senato oggi ha votato la fiducia al ddl di riforma del processo penale che interviene, tra l'altro, sui tempi della prescrizione, e che ora dovrà tornare alla Camera per la terza lettura. I voti favorevoli nell'aula di Palazzo Madama sono stati 156 (16 in più dei 140 necessari oggi, dato che molti senatori erano assenti); i contrari sono stati 121, con un astenuto.

Il governo aveva posto ieri la fiducia sul maxiemendamento sostitutivo del disegno di legge delega, fermo da tempo in Senato, che ha incontrato l'opposizione di parte della maggioranza e dei giudici.

Il provvedimento, che tra le altre cose allunga i tempi di prescrizione per i reati di corruzione, è stato recentemente definito "prioritario" dal guardasigilli Andrea Orlando, candidato alle primarie del Pd assieme all'ex premier Matteo Renzi e al governatore della Puglia Michele Emiliano. Altro passaggio controverso del maxiemendamento, il fatto che il governo dovrà adottare nel termine di tre mesi su proposta del ministro della Giustizia i decreti legislativi per la riforma della disciplina delle intercettazioni.

Il provvedimento di compone di ben 40 articoli, suddivisi in cinque titoli.

Nel Titolo I vengono apportate modifiche al codice penale: nel capo I, che detta norme in materia di estinzione del reato per condotte riparatorie, aumenta i limiti di pena per i delitti di scambio elettorale politico-mafioso, furto e rapina. Il capo II è nodale: modifica la disciplina della **prescrizione, prevedendo una sospensione di un anno e sei mesi dopo la sentenza di condanna.**

Nel capo III è presente una delega al governo per la riforma del regime di procedibilità per alcuni reati, per il riordino di alcuni settori del codice penale e per la revisione della disciplina del casellario giudiziale.

Il Titolo II reca invece modifiche al codice di procedura penale: infatti nel capo I sono previste modifiche in materia di incapacità dell'imputato di partecipare al processo e fissa un termine di tre mesi per la conclusione delle indagini preliminari; si prevedono modifiche in materia di riti speciali, udienza preliminare, istruzione dibattimentale e struttura della sentenza di merito, mentre il capo III riguarda la **semplificazione delle impugnazioni.**

Il Titolo III reca modifiche alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e alla normativa di organizzazione dell'ufficio del pubblico ministero. Il Titolo IV, all'articolo 34, conferisce una delega al Governo "per la riforma del processo penale e dell'ordinamento penitenziario e, in materia di intercettazioni, fissa **principi e criteri per garantire la riservatezza delle comunicazioni e per ridefinire le spese per intercettazioni**". Il Titolo V, infine, reca disposizioni finali, come la clausola di invarianza finanziaria ed entrata in vigore.

"Sottrarre il ddl di riforma in materia penale al confronto e alla discussione del Parlamento costituisce una gravissima lesione di fronte alla quale i penalisti italiani non intendono tacere, e rappresenta una intollerabile mancanza di rispetto per le regole basilari di metodo e per i principi che devono caratterizzare la funzione legislativa quando essa incide su fondamentali diritti costituzionali". Lo sottolinea in una nota la Giunta dell'Unione **Camere Penali**. "L'Avvocatura penale ha già proclamato, per queste ragioni, l'astensione dalle udienze e da ogni attività nel settore penale dal 20 al 24 marzo".



tutta l'informazione... e di più
del territorio... e oltre

HOME CIVITAVECCHIA TOLFA ALLUMIERE SANTA MARINELLA CERVETERI LADISPOLI TARQUINIA MONTALTO

CRONACA POLITICA COMUNE CULTURA SPETTACOLI SCUOLA PORTO SINDACALE SPORT LETTERE SANITÀ

Mercoledì 15 Marzo 2017 12:37 In [Civitavecchia](#) / [Cronaca](#)



Astensione dalle udienze penali per gli avvocati civitavecchiesi

La protesta contro il disegno di legge di riforma del processo penale ed in particolare contro l'allungamento dei termini di prescrizione, sarà attuata da lunedì a giovedì prossimo

CIVITAVECCHIA - Anche la [Camera Penale](#) "Attilio Bandiera" di Civitavecchia aderisce all'iniziativa di dell'Unione delle [Camere Penali](#) Italiane, che da lunedì a giovedì prossimo ha indetto l'astensione dalle udienze per protestare contro il disegno di legge di riforma del processo penale ed in particolare contro l'allungamento dei termini di prescrizione.

"Allungare la prescrizione – spiega il presidente della [Camera Penale](#) locale l'avvocato Andrea Mioli -, come si legge nella delibera del 4 marzo della Giunta dell'Unione delle [Camere Penali](#) Italiane, significa dilatare indebitamente i già troppo lunghi tempi del processo, violando la presunzione di innocenza, il diritto alla vita degli imputati e la dignità delle persone, mortificando l'interesse dell'intera collettività a conoscere nei tempi più brevi se un imputato è colpevole o innocente".

Share |

LE OPINIONI

Evasione fiscale: lettera aperta dei sindacati al sindaco

"Egregio sindaco, come lei ben sa, la necessità di coinvolgere i comuni nella lotta all'evasione fiscale (ancorché istituzionalmente sancita dall'art.44 del Dpr 600/1973) è stata disciplinata con il decreto legge 30/9/2005 n.203 (convertito in legge L.248 del 2/12/2005) che introduce nell'ordinamento tributario la partecipazione incentivata dei Comuni all'accertamento dei tributi erariali prevedendo una azione collaborativa degli enti locali e definendone le modalità di partecipazione.

[Segue...](#)

[+ Farmacie](#) [Cinema](#) [Numeri utili](#)

www.civitavecchiaweb.it



La web directory della tua città!



ULTIM'ORA

- 12:37 Astensione dalle udienze penali per gli avvocati
- 12:24 Traiano, la grande stagione si chiude con "Sogno
- 12:14 La Cgil chiede di avviare un confronto sullo
- 11:58 Helyos, nessuna garanzia sul futuro dei lavoratori
- 19:38 Via di Torrevaldaliga, il Comune sconsiglia l'uso
- 19:26 La Guardia Costiera sequestra 4 kg di datteri
- 18:55 Favismo, il Comune emette un'apposita ordinanza
- 18:45 All'aula Pucci la consegna delle certificazioni

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze.

Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

OK

24 ORE

Diritto

DIRITTO 24

LEX 24

Quotidiano del Diritto

Abbonati !

Accedi ▾

Guida al Diritto

f t g+ in s

Newsletter
MobileHOME | CIVILE | **PENALE** | AMMINISTRATIVO | COMUNITARIO E INTERNAZIONALELa
Rivista ▾Entra in
Banca Dati ▾Tutta
l'offerta ▾

Ddl penale: penalisti, fiducia scelta autoritaria, astensione 20-24 marzo

15/3/2017 13:55

Tweet [f Consiglia](#) 0 [G+1](#) 0 [Salva in MY](#) [AIAI](#) [...](#)

Sottrarre il DDL di riforma in materia penale al confronto e alla discussione del Parlamento costituisce una gravissima lesione di fronte alla quale i penalisti italiani non intendono tacere, e rappresenta una intollerabile mancanza di rispetto per le regole basilari di metodo e per i principi che devono caratterizzare la funzione legislativa quando essa incide su fondamentali diritti costituzionali. L'Avvocatura penale ha già proclamato, per queste ragioni, l'astensione dalle udienze e da ogni attività nel settore penale dal 20 al 24 marzo; di fronte al persistere di queste scelte autoritarie e antidemocratiche imposte dal Governo, per logiche di natura politica orientate certo molto più al regolamento di equilibri di forza interni, che all'interesse dei cittadini e del sistema giustizia, tutta l'Avvocatura ha il dovere morale e civile di opporsi con tutti i legittimi mezzi a propria disposizione nelle aule di giustizia e nella società civile, anche valutando forme più incisive e prolungate di protesta.

Non si era mai verificato che su una legge di riforma in materia penale, così complessa e articolata, che incide in profondità sui principi del giusto processo e su fondamentali istituti del diritto sostanziale, venisse posta la fiducia. Sottrarre il DDL al confronto e alla discussione del Parlamento costituisce una gravissima lesione di fronte alla quale i penalisti italiani non intendono tacere. È necessario denunciare l'intrinseca contraddittorietà del DDL che, intitolato al "rafforzamento delle garanzie" e alla tutela della "ragionevole durata dei processi", opera su temi fondamentali in senso opposto. Allarga a dismisura l'applicazione del "processo a distanza", che mortifica la dignità dell'imputato e viola fondamentali principi convenzionali e costituzionali, comprimendo i diritti e le garanzie degli imputati detenuti. Attraverso un'indiscriminata sospensione dei termini di prescrizione e altrettanto irrazionali aumenti delle pene edittali, rende interminabili i processi, con un danno per i singoli imputati, per le parti civili e per l'intera collettività, perché un processo che impiega venti anni ad accertare le responsabilità non è un processo giusto, ma un peso inutile ed intollerabile per l'intera società. Materie delicate e sensibili come la regolamentazione delle intercettazioni telefoniche, della tutela della privacy e della funzione difensiva, contenute nella stessa legge delega, non possono essere sottratte al legittimo confronto democratico. L'Unione delle Camere Penali ha dato un contributo tecnico fattivo al miglioramento del testo, laddove gli interventi legislativi si muovevano nella giusta direzione con l'introduzione dell'istituto dell'estinzione del reato per le condotte riparatorie, della delega per determinare la

SOCIAL CONDIVISI CLICK 10

Il Sole 24 ORE presenta PlusPlus24 Diritto

Giurisprudenza in tema di convivenza "more uxorio" ed arricchimento senza giusta causa

La donazione del bene non ancora diviso tra i coeredi è nulla se l'altruità non è dichiarata nell'atto

"Working" può essere "smart" anche con il contributo della nuova disciplina in tema di controlli di cui art. 4 dello statuto dei lavoratori

GRUPPO 24 ORE

Guida al Diritto

Metti sulla scrivania la tua informazione settimanale vincente!

Codici e Formule

▼ Costituzione

▼ Disposizioni sulla Legge in generale

procedibilità a querela di alcuni delitti di minor gravità, della riforma delle misure di sicurezza personali, del controllo dei tempi per l'esercizio dell'azione penale, della delega per realizzare una tendenziale riserva di codice per la migliore conoscibilità dei precetti penali, del necessario consenso del difensore d'ufficio per l'efficacia dell'elezione di domicilio presso lo stesso (in accordo con i principi espressi dalla Corte EDU in materia di effettiva conoscenza da parte dell'imputato non solo dell'esistenza del procedimento, ma anche del processo). In particolare l'Unione ha sempre riconosciuto la lungimiranza della legge delega sulla riforma dell'esecuzione penale, condividendone le finalità e chiedendone lo stralcio e l'approvazione immediata. Ha inoltre più volte apprezzato la capacità di interlocuzione e di ascolto del Governo, che ha condotto a numerose e significative modifiche del testo originario del DDL e, nel contempo, si è però sempre espressa in senso negativo e con fermezza sugli interventi volti a smaterializzare l'imputato, impedendogli una effettiva presenza al processo, ispirati esclusivamente da una inaccettabile logica di risparmio del costo delle traduzioni dal carcere e di allungamento dei tempi del giudizio, che allontanano contemporaneamente e proporzionalmente il processo penale dal fatto che deve giudicare e dal suo modello accusatorio, mettendo in serio pericolo l'effettivo rispetto dei fondamentali principi costituzionali e convenzionali del giusto ed equo processo. La scelta di terminare l'iter parlamentare del DDL, con il voto di fiducia, non solo è in piena contraddizione col metodo di confronto franco e aperto scelto e rivendicato dal Governo e dal Legislatore fino ad oggi, ma costituisce una intollerabile mancanza di rispetto per le regole basilari di metodo e per i principi che devono caratterizzare la funzione legislativa quando essa incide su fondamentali diritti costituzionali, quali il diritto di difesa ed il diritto al giusto processo, sia sotto il profilo dell'effettività del contraddittorio (svilito a mero simulacro con la partecipazione a distanza dell'imputato), che della ragionevole durata dello stesso (compromessa dalla dilatazione dei termini di prescrizione). L'Avvocatura penale ha già proclamato, per queste ragioni, l'astensione dalle udienze e da ogni attività nel settore penale dal 20 al 24 marzo; di fronte al persistere di queste scelte autoritarie e antidemocratiche imposte dal Governo, per logiche di natura politica orientate certo molto più al regolamento di equilibri di forza interni, che all'interesse dei cittadini e del sistema giustizia, tutta l'Avvocatura ha il dovere morale e civile di opporsi con tutti i legittimi mezzi a propria disposizione nelle aule di giustizia e nella società civile, anche valutando forme più incisive e prolungate di protesta.

CLICCA PER CONDIVIDERE



©RIPRODUZIONE RISERVATA

Permalink

<http://www.diritto24.ilssole24ore.com/art/guidaAlDiritto/dirittoPenale/2017-03-15/ddl-penale-penalisti-fiducia-scelta-auto>

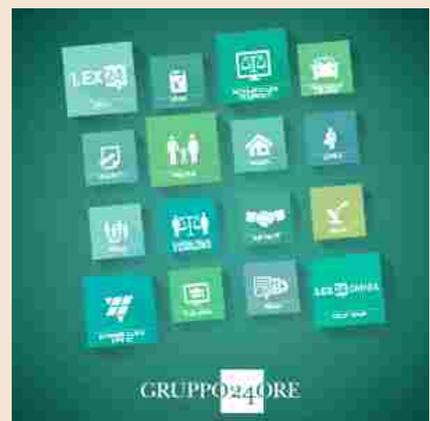
- ▼ Codice Civile
- ▼ Codice Penale
- ▼ Codice di Procedura civile
- ▼ Codice di Procedura penale
- ▼ Codice della Strada

▼ Formulario civile

Dal Formulario di Lex24 una selezione delle formule civili personalizzabili per il professionista legale.

▼ Formulario penale

Dal Formulario di Lex24 una selezione delle formule penali personalizzabili per il professionista legale.



Approfondimenti di LEX24

Convenzione di negoziazione assistita - Il formulario di Lex24

PROCEDURA DI NEGOZIAZIONE ASSISTITA - Il formulario di Lex24

Processo civile telematico - Protocolli, deposito telematico e giurisprudenza

ACCERTAMENTO TECNICO PREVENTIVO - Gli aggiornamenti di Lex24

Sentenza ius superveniens, la giurisprudenza di Lex24

DEPOSITO TELEMATICO, gli aggiornamenti disponibili in Lex24

Indennizzo per epatite post-trasfusionale: termine triennale decadenziale o decennale prescrizione?

ACQUISTO PER USUCAPIONE - La giurisprudenza di Lex24

I DOSSIER DI LEX24 - Anatocismo e profili bancari

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze.

Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

OK

24ORE

Diritto

DIRITTO 24

LEX 24

Quotidiano del Diritto

Abbonati !

Accedi ▾

Guida al Diritto



Newsletter
Mobile

CERCA



HOME | CIVILE | **PENALE** | AMMINISTRATIVO | COMUNITARIO E INTERNAZIONALE

La
Rivista ▾

Entra in
Banca Dati ▾

Tutta
l'offerta ▾

Penalisti, Giunta convocata d'urgenza su Ddl penale

15/3/2017 19:29

Tweet Consiglia 0 G+1 0

Approvato il D.D.L. con la fiducia al Senato. La Giunta dell'Unione è stata convocata d'urgenza al fine di valutare ulteriori forme di protesta, che si aggiungano alla già deliberata astensione, adeguate alla gravità di quanto accaduto in queste ore, poiché l'Avvocatura non intende consentire che a colpi di fiducia si travolgano i diritti dei cittadini.

L'Unione delle **Camere Penali** Italiane, di fronte alla dichiarata intenzione di porre la fiducia sul DDL di riforma del processo penale, ha deliberato l'astensione dalle udienze e da tutte le attività in materia penale dal 20 al 24 marzo per ribadire come né il processo, né i diritti dei cittadini possano essere merce di scambio di alcuna contesa di potere, e tanto meno ostaggio di conflitti di natura elettorale. Ciò non è valso a fermare quest'iniziativa autoritaria che ha sottratto al dibattito democratico dell'aula di un ramo del Parlamento temi quali l'allungamento dei termini prescrizione (e conseguentemente della durata dei processi), l'automatica partecipazione a distanza al processo degli imputati detenuti per determinate categorie di reato (gravissima e concreta compressione dell'esercizio del diritto di difesa, giustificata solo da inaccettabili ragioni di risparmio di spesa), la regolamentazione delle intercettazioni telefoniche, della tutela della privacy e della funzione difensiva.

L'Unione, ha già sottolineato come, tale scelta, rappresenti una intollerabile mancanza di rispetto per le regole basilari di metodo e per i principi che devono caratterizzare la funzione legislativa, quando essa incide su fondamentali diritti costituzionali.

La Giunta dell'Unione è stata convocata d'urgenza al fine di valutare ulteriori forme di protesta, che si aggiungano alla già deliberata astensione, adeguate alla gravità di quanto accaduto in queste ore, poiché l'Avvocatura non intende consentire che a colpi di fiducia si travolgano i diritti dei cittadini.

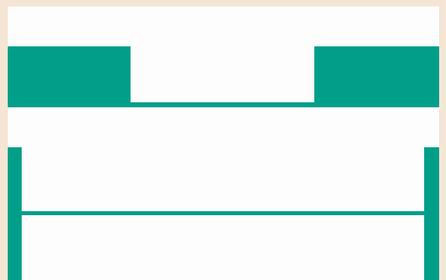
CLICCA PER CONDIVIDERE



©RIPRODUZIONE RISERVATA

Permalink

<http://www.diritto24.ilssole24ore.com/art/guidaAlDiritto/dirittoPenale/2017-03-15/penalisti-giunta-convocata-d-urgenza-d>



SOCIAL CONDIVISI CLICK 10

Il Sole 24 ORE presenta PlusPlus24 Diritto

Giurisprudenza in tema di convivenza "more uxorio" ed arricchimento senza giusta causa

La donazione del bene non ancora diviso tra i coeredi è nulla se l'altruità non è dichiarata nell'atto

"Working" può essere "smart" anche con il contributo della nuova disciplina in tema di controlli di cui art. 4 dello statuto dei lavoratori



Codici e Formule

- ▾ Costituzione
- ▾ Disposizioni sulla Legge in generale
- ▾ Codice Civile
- ▾ Codice Penale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 067708

Approvato ddl sul processo penale, ok del Senato con la fiducia

POLITICA 15.03.2017



156 sì, 121 no, 1 astenuto. Il testo torna ora all'esame di Montecitorio. Accelerazione dei tempi di prescrizione, sospesa per 18 mesi dopo il giudizio, snellimento dei processi, inasprimento delle pene che riguardano reati come furti, rapine e scippi. Critiche dei penalisti, astensione udienze 20 e 24 marzo

di [Redazione Online](#)

156 no, 212 sì, un solo astenuto: il Senato approva. E' passato così in Aula di Palazzo Madama stamattina, con il voto di fiducia, la riforma del processo penale che, dovrà ora ripassare per una terza lettura dall'Aula della Camera, essendo stata modificata in commissione giustizia al Senato. Un iter lungo e complesso quello che riguarda il ddl rimasto impantanato più volte in due anni: prima a Montecitorio, approvato nel settembre 2015, poi in commissione giustizia al Senato, passato nell'agosto 2016 e ora in Aula, ma con la forzatura della fiducia.

Una riforma fortemente voluta dal ministro della Giustizia Orlando, che

Un aiuto subito, la nostra raccolta fondi

un aiuto SUBITO
 LE DONAZIONI POSSONO ESSERE EFFETTUATE ANCHE CON CARTA DI CREDITO SULLA PIATTAFORMA
www.unaiutosubito.org
 CORRIERE DELLA SERA TG7

La raccolta del TgLa7 insieme al Corriere della Sera continua per aiutare le popolazioni colpite dal sisma



La prima maratona TV e... non solo



SCRIVI A MENTANA
mentanarisponde@la7.it

LE ULTIME EDIZIONI



TGLA7
 CRONACHE

15.03.2017

EDIZIONE TGLA7
 13:30
 2017.03.15



EDIZIONE TGLA7
 7:30
 2017.03.15



prevede: processi penali più rapidi, un nuovo sistema di prescrizione, finalità rieducativa della pena (ricependo le direttive dell'Ue), risposte alla domanda di sicurezza dei cittadini (inasprimento pene per furti, rapine e scippi), riforma della prescrizione, delega sulle intercettazioni.

Dibattuta e criticati i tempi per la prescrizione: si prevede che dopo la sentenza di condanna in primo grado il termine di prescrizione resti sospeso fino al deposito della sentenza di appello, e comunque non oltre 18 mesi. Stesso tempo per la condanna in appello. Altro punto controverso riguarda "l'indagine breve" per evitare lungaggini alle indagini preliminari, entro tre mesi, prorogabili per altri tre, dal deposito degli atti dei pm. In caso di reati di mafia per 15 mesi.

Queste le critiche dell'Unione **Camere penali**: "sottrarre il ddl di riforma in materia penale al confronto e alla discussione del Parlamento costituisce una gravissima lesione di fronte alla quale i penalisti italiani non intendono tacere, e rappresenta una intollerabile mancanza di rispetto per le regole basilari di metodo e per i principi che devono caratterizzare la funzione legislativa quando essa incide su fondamentali diritti costituzionali".

"L'Avvocatura penale ha già proclamato, per queste ragioni, l'astensione dalle udienze e da ogni attività nel settore penale dal 20 al 24 marzo; di fronte al persistere di queste scelte autoritarie e antidemocratiche imposte dal Governo, per logiche di natura politica orientate certo molto più al regolamento di equilibri di forza interni, che all'interesse dei cittadini e del sistema giustizia, tutta l'Avvocatura ha il dovere morale e civile di opporsi con tutti i legittimi mezzi a propria disposizione nelle aule di giustizia e nella società civile, anche valutando forme più incisive e prolungate di protesta", conclude l'Unione **Camere penali**.

EDIZIONE TGLA7
20:00
2017.03.14



NOTTE TGLA7
2017.03.14



EDIZIONE TGLA7D
14.03.2017

15 MARZO
MERCOLEDÌ

LE PREVISIONI DEL TEMPO >

AGENDA

- RIFORMA PROCESSO PENALE**, voto di fiducia al Senato sul progetto di legge
- CONSIP**, alle 16,30 mozione di sfiducia presentata da M5S contro ministro Luca Lotti
- OLANDA**, elezioni politiche, importante test sul futuro dell'Ue
- STRASBURGO**, intervento di Paolo Gentiloni al Parlamento Europeo
- M.O.**, Ministro degli Esteri Alfano in missione in Israele e Palestina
- ROMA**, manifestazione Silp-Cgil per chiedere riordino polizia municipale e penitenziaria
- AMATRICE**, consegna 24 'cassette' agli aventi diritto
- MILANO**, presentazione progetto candidatura alla sessione Cio del 2019
- MILANO**, al via mostra su Vassilij Kandinskij
- SOLE 24 ORE** torna in edicola, dopo 4 giorni di sospensione causa sciopero giornalisti

TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE



MEDIASET

Vivendi ha acquisito il 25,75% del capitale di *Frediana Fianesi*

CONDIVIDI **ECONOMIA** 20.12.2016



LAVORO

Lavoro: non si arresta la valanga dei voucher

CONDIVIDI **ECONOMIA** 19.12.2016



Per Gentiloni fiducia anche dal Senato. Ma quanto può

CONDIVIDI **POLITICA** 14.12.2016

ELEZIONI POLITICHE - INTENZIONI DI VOTO - CAMERA TG 7			
	6 MARZO	13 MARZO	TREND
MOVIMENTO 5 STELLE	29,1	30,0	+0,9
PD - PARTITO DEMOCRATICO	27,6	27,1	-0,5
LEGA NORD	13,3	12,9	-0,4
FORZA ITALIA	11,9	12,2	+0,4
FRATELLI D'ITALIA - AN	5,1	4,9	-0,2
DEMOCRATICI E PROGRESSISTI	4,0	4,2	+0,2
NCD	2,5	2,6	+0,1
SINISTRA ITALIANA	1,7	1,4	-0,3
CAMPO PROGRESSISTA	-	1,0	-
ALTRO PARTITO	4,9	3,7	-1,2

SONDAGGIO EMG ACQUA PER TG LA7

Il sondaggio politico di lunedì 13 marzo 2017

Politica

Sciopero degli avvocati contro "l'ingiusta" riforma del processo penale

Le novità introdotte con il voto di fiducia del Senato al disegno di legge sulla giustizia trovano la ferma opposizione delle **Camere Penali**. Modena non fa eccezione e i penalisti si preparano ad incrociare le braccia dal 20 al 24 di marzo: "Vengono ridotti i diritti posti a garanzia dei cittadini"



Redazione
15 MARZO 2017 19:37

Dopo la prima approvazione alla Camera nel settembre 2015, oggi la riforma del processo penale ha ottenuto anche il via libera del Senato, grazie al voto di fiducia posto dal Governo. In attesa del ritorno a Montecitorio a seguito delle modifiche apportate da Palazzo Madama, la riforma torna ad essere contestata dagli addetti ai lavori, in particolar modo dagli avvocati dell'Unione delle **Camere Penali** Italiane.

Per i penalisti, infatti, le novità introdotte nel Codice Penale, in quello di Procedura Penale e nella Legge d'Ordinamento Penitenziario non sono affatto di buon presagio per l'equità dei procedimenti, in quanto "riducono sensibilmente una serie di diritti posti a garanzia dei Cittadini, siano essi vittima di reato o persone sottoposte al processo". Anche a Modena la **Camera Penale** "Carl'Alberto Perroux" ha espresso tutto il proprio disappunto, confermando la propria adesione all'astensione collettiva dalle udienze e da ogni attività nel settore penale per i giorni che vanno dal 20 al 24 marzo prossimi.

Diversi gli elementi finiti nel mirino degli avvocati. In merito alla sospensione dei termini di prescrizione (fino alla sentenza di appello e comunque non oltre 18 mesi, ndr), la **Camera Penale** sottolinea come la misura porterà ad "allungare ulteriormente e senza alcuna giustificazione i tempi dei processi,

APPROFONDIMENTI

Giustizia in agonia. Pm e avvocati insieme per chiedere nuove assunzioni

20 febbraio 2017

Uffici giudiziari senza personale, la Procura potrebbe chiudere un giorno a settimana

13 febbraio 2017

Tribunale Ecclesiastico, calano ancora le cause di annullamento del matrimonio

24 febbraio 2016

Polizia, crescono controlli e arresti. Ma tre criminali su quattro sono già liberi

1 marzo 2017

Carcere, superato il sovraffollamento. L'emergenza è nelle carenze di personale

2 febbraio 2017

I più letti di oggi

In Emilia-Romagna, la nuova legge regionale sulla pratica sportiva: in Sanità, Sciopero degli Enti partecipanti agli appalti per tre regioni: la riforma dell'importazione dei processi penali: la manovra contro l'ingiustizia: la candidatura di Romagnolo per la carica di presidente della Camera Penale



con lesione contemporanea del diritto della vittima a vedere celebrato in tempi rapidi il processo nei confronti del possibile autore del reato, nonché, simmetricamente, del diritto dell'indagato-imputato ad essere giudicato, ed eventualmente prosciolto, in tempi ragionevoli".

Di più larga attualità è il tema dell'inasprimento delle pene per alcuni tra i reati più comuni, come scippi, furti in abitazione o estorsioni, che il maxi-emendamento del Senato ha introdotto. Gli avvocati sottolineano tuttavia che in passato queste scelte non hanno dato esiti positivi e che si tratta quindi di una scelta di "carattere meramente populista".

In questi mesi di dibattito non sono mancate le proposte dell'avvocatura penalista, che però non sempre hanno trovato nel Governo un interlocutore disponibile. Tuttavia qualche novità positiva è stata introdotta: l'estinzione del reato per effetto di condotte riparatorie, ad esempio, o le nuove regole per la procedibilità a querela di alcuni reati di minor gravità; lo stesso può dirsi per la riforma delle misure di sicurezza personali e per i risultati ottenuti in tema di controllo più stringente sui tempi per l'esercizio dell'azione penale.

Tuttavia, il voto di fiducia ha evidenziato la fretta e i timori del Governo e della maggioranza, lanciando con l'amaro in bocca chi, come le **Camere Penali**, invocava la possibilità per il Parlamento di essere libero di discutere il merito delle questioni, senza dover piegare le proprie decisioni a logiche "calate dall'alto".

Argomenti: [giustizia](#)

Tweet

Potrebbe interessarti

Attendere un istante: stiamo caricando i commenti degli utenti...

Questa funzionalità
richiede un browser con
la tecnologia

JavaScript attivata.

Commenti

Notizie di oggi



Analisi

Oltre le incognite e le forzature si vede un intervento organico

Nel ddl di riforma penale e del processo penale c'è il futuro di tanta parte dell'amministrazione della giustizia: termini di prescrizione allungati, tempi più brevi per le indagini preliminari, limitazione della divulgazione delle intercettazioni, nuovo ordinamento penitenziario. Ma, una volta incassato anche il sì definitivo della Camera, molte norme prevedono una delega: spetterà quindi al governo emanare i decreti legislativi necessari. E con una legislatura che scadrà tra un anno, se non prima, le incognite certo non mancano. Per altro, a causa delle tensioni nella maggioranza soprattutto su intercettazioni e prescrizione, il risultato dell'approvazione di ieri è stato ottenuto dal ministro Orlando al prezzo di un voto di fiducia mal digerito anche fuori dal Palazzo, soprattutto dall'Assomagistrati (contraria alla riduzione dei tempi d'indagine) e dalle Camere penali (che bollano come «autoritario» il metodo dell'esecutivo). Ma, a prescindere dalle singole valutazioni, se andrà in porto sarà la prima riforma che interviene organicamente sulla materia, dopo circa 25 anni di tentativi falliti o di interventi parziali. (D.Pao.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NORME & TRIBUTI

FISCO & CONTABILITÀ DIRITTO LAVORO E PREVIDENZA EDILIZIA E AMBIENTE CASA E CONDOMINIO ENTI LOCALI E PA SANITÀ

I nuovi valori catastali a rischio di aumento tasse | Rottamazione, proroga al 21 aprile per decreto: stop... | Domani il saldo Iva 2016, quattro vie per il versamento | Fissato il valore di febbraio del Tfr

L'ANALISI

Riforma del processo penale, un passo avanti (ancora confuso)

di Giovanni Negri | 15 marzo 2017



Un po' di tutto. Forse troppo o troppo poco. Il disegno di legge sul processo penale ingloba misure di varia natura, deleghe e altre subito in vigore, e diversa efficacia. Un intervento che però nasce, ammette lo stesso ministero, nella consapevolezza che la complessità della giustizia italiana è tale da non potere essere affrontata con un unico intervento riformatore. Tanto più che tutta una serie di problemi attiene in realtà a piano organizzativo e strutturale più che strettamente normativo. Di certo sono da subito forti le proteste di magistrati (Anm critica soprattutto sulla norma che vincola l'esercizio dell'azione penale a 3 mesi dalla chiusura indagini) e gli avvocati (Camere penali in sciopero la prossima settimana sull'impianto autoritario del provvedimento) Comunque, tra quanto diventerà immediatamente operativo, va senza dubbio segnalata la riforma della prescrizione. Che verrà bollata come minimalista o, invece, azzardata. Perché si è scelto di non toccare i limiti di decorrenza, ma di agire sulla sospensione, bloccando il decorso in caso di condanna di primo grado. Facendolo però riprendere in caso di assoluzione nei giudizi di impugnazione. Una decisione che punta a un equilibrio tra necessità di perseguire i reati e livello delle garanzie e che, tuttavia, parte delle opposizioni e i penalisti contesta, sottolineando che in questo modo i processi dureranno a oltranza. In una chiave di riduzione dei procedimenti che approdano a giudizio

VIDEO



10 marzo 2017
 Premio Alto Rendimento 2016 / La migliore società di gestione italiana (gruppo Big)

I PIÙ LETTI DI NORME & TRIBUTI

ULTIME NOVITÀ

Dal catalogo del Sole 24 Ore

SCOPRI ALTRI PRODOTTI >

LE GALLERY PIÙ VISTE



MOTORIZ4 | 8 marzo 2017
 Ginevra 2017, le foto delle novità



MOTORIZ4 | 9 marzo 2017
 Le immagini più belle dal Salone di Ginevra

si segnala l'impulso alla giustizia riparativa, con l'introduzione di una nuova causa di estinzione dei reati perseguibili a querela quando l'imputato rimedia interamente al danno e ripara alle conseguenze del reato, di regola prima del dibattimento. In stretto collegamento va letta l'estensione del perimetro dei reati perseguibili a querela, contro il patrimonio e la persona, a condizione che provochino offese modeste.

Maggiori perplessità sulle misure di diritto penale sostanziale, quelle più indulgenti a quel populismo penale che anche il ministro Andrea Orlando ha spesso criticato. Previsto l'aumento del sanzioni per i furti in abitazione e gli scippi e per quel reato di voto di scambio che pure nel 2014 era stata modificato in direzione contraria (condotta più ampia, ma pena più blanda).

Assai nutrito il pacchetto delle deleghe che verosimilmente, non vedrà un approdo in questo limitato scorcio di legislatura, da quella sull'ordinamento penitenziario a quella sulle misure di sicurezza personali, passando per il casellario e le impugnazioni. Unica eccezione, la delega sulle intercettazioni, con un periodo di soli 3 mesi per darvi esecuzione e una commissione ministeriale già in rampa di lancio per recepire le buone prassi già adottate da alcune procure soprattutto in materia di tutela della privacy.

© Riproduzione riservata



ITALIA | 9 marzo 2017
 Crolla un ponte sull'autostrada A14



MONDO | 9 marzo 2017
 Fukushima, sei anni dopo il disastro



SPORT | 7 marzo 2017
 Baccaglino, calcio e tatuaggi: ecco il nuovo presidente del Palermo

ARGOMENTI: [Anm](#) | [Comunque](#) | [Norme sulla giustizia](#)

 **0 COMMENTI**
 Partecipa alla discussione

Scrivi un commento...

[Disclaimer](#)

Pubblica

 **0 Commenti** | [Aggiorna](#)

[VEDI TUTTI I COMMENTI](#) ▲

 [Carica altri commenti](#)

FOTO

Percorso concluso Dopo tre anni la riforma porto. E sancisce l'ingresso della «questione giustizia» nella campagna congressuale del Partito democratico

IL NUOVO PROCESSO PENALE I LIMITI DEL COMPROMESSO

di **Giovanni Bianconi**

Ci sono voluti quasi tre anni perché il ministro della Giustizia Andrea Orlando riuscisse a condurre in porto la riforma del processo penale. Il Guardasigilli ha dovuto navigare per acque agitate, trascorrere lunghi periodi fermo in rada aspettando che passassero le tempeste, per poi riprendere la rotta fino al voto finale di ieri al Senato. Con tanto di questione di fiducia, accordata dal premier Gentiloni e negata a suo tempo da Renzi. A testimonianza che le difficoltà non sono venute soltanto dal braccio destro della maggioranza di governo, quasi naturali su questa materia, ma anche dal braccio sinistro, divenuto particolarmente sensibile alle garanzie e alla tutela di indagati e imputati.

Che l'argomento giustizia fosse il più difficile da affrontare per la «strana alleanza» che ha sostenuto gli esecutivi dell'ultimo lustro era pressoché scontato: il Pd e quel pezzo di centrodestra rimasto nella maggioranza anche dopo la fuoriuscita di Forza-Italia s'erano presentati agli elettori nel 2013 con programmi che su molti punti erano non solo diversi, ma perfino alternativi. Essere riusciti a mediare fino a raggiungere un risultato che nonostante lacune, forzature e contraddizioni introduce comunque novità importanti (la più rilevante, probabilmente, riguarda la riforma del sistema penitenziario) e fa compiere qualche passo avanti su questioni annose come quelle della prescrizione, è un punto di merito. Che però contiene in sé, proprio per le precarie condizioni di agibilità politica in

cui è maturata, compromessi che implicano limiti visibili. A cominciare proprio dalla prescrizione, abbassata oltre limiti accettabili ai tempi dei governi Berlusconi, e ora rialzata a fatica con meccanismi che pure sono mutati nei passaggi tra Camera e Senato.

La sospensione di due anni dopo la condanna di primo grado, ad esempio, s'è ridotta a un anno e mezzo alzando di sei mesi quella prevista dopo la sentenza d'appello. E il Nuovo centrodestra l'ha votata ob torto collo, per non far cadere il governo, rimarcando una contrarietà di cui il ministro degli Affari regionali (già viceministro della Giustizia) Enrico Costa continua ad essere un fiero paladino. La norma che impo-



Verso le primarie Orlando può esibire un importante biglietto da visita di «tessitore di accordi e alleanze»

ne alle Procure di decidere entro tre mesi dalla conclusione delle indagini se chiedere l'archiviazione o il rinvio a giudizio dell'indagato, pena avocazione da parte della Procura generale, è stata approvata nonostante l'accorata contrarietà — ribadita anche ieri — dell'Associazione magistrati; con il contenuto di una possibile proroga di tre mesi e l'applicabilità solo ai procedimenti iscritti dopo l'entrata in vigore della legge. È una vittoria degli avvocati e di chi, in Parlamento, è più sensibile alle loro ragioni, controbilanciata dalla

sconfitta subita con la regola che prevede i processi in videoconferenza per gli imputati sparsi nei penitenziari della Penisola, evitando così la presenza in aula e il conseguente «turismo giudiziario» (con relative spese per l'erario) denunciato dai magistrati.

Sulle intercettazioni, argomento di attualità a tratti spasmodica, la delega al governo per restringerle la pubblicazione sui giornali (che dovrà essere esercitata entro tre mesi dall'approvazione definitiva della legge) è divenuta molto più ampia e circostanziata di quanto fosse in principio. E recepisce, in alcuni passaggi, le restrizioni che alcune Procure (cominciando da quelle di Roma e di Torino) si sono già date per evitare di trascrivere e rendere divulgabili troppi dialoghi non strettamente collegati alle esigenze investigative. Logico quindi che ci si muoverà lungo la direzione che il Consiglio superiore della magistratura ha definito di «buone prassi» adottate negli uffici giudiziari.

Ma al di là del merito e del valore che assume nell'ottica dei risultati raggiunti dal governo, la riforma sancisce l'ingresso definitivo della «questione giustizia» nella campagna congressuale del Pd. Perché dopo i problemi di Renzi legati all'indagine su suo padre e il cosiddetto «giglio magico» nell'inchiesta Consip, e dopo l'ingombrante doppio ruolo del candidato-magistrato Michele Emiliano, ora il terzo aspirante segretario in lizza, Andrea Orlando, può esibire un importante biglietto da visita di «tessitore di accordi e alleanze» da far valere nella competizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo tre anni passa il provvedimento sulla giustizia
L'ultima parola alla Camera. Sciopero degli avvocati

Il nuovo processo penale

Sì del Senato. **L'Anm:** rischio collasso

LIANA MILELLA

927

UN LUNGO CAMMINO

Ci sono voluti ben 927 giorni, dal varo in consiglio dei ministri a oggi, per approvare il ddl nei due rami del Parlamento: ma manca ancora l'ultimo ok della Camera

Dopo 18 mesi, stretta nel braccio di ferro tra Pd e Ncd, la riforma del processo penale esce dal Senato col voto di fiducia (156 sì, Pd, Mdp, Ncd, 121 no, tra cui il relatore Casson). Assente il Guardasigilli Orlando per smentire l'accusa che il via libera sia funzionale alla corsa alla segreteria del Pd. Ora manca il sì della Camera, ma un "nemico" della riforma, il ministro Ncd Costa, ipotizza modifiche. Netto altolà dell'Anm, la riforma è «un danno per i cittadini, vanificherà migliaia di indagini, bloccherà le procure». Sciopero di 4 giorni dei penalisti per le scelte «autoritarie e antidemocratiche».

FURTI E SCIPPI

Aumentano le pene per ladri e rapinatori

Non mancano le contraddizioni. Come quella che riguarda, da un lato, l'aumento delle pene minime per furti, scippi e rapine, nonché per il reato di voto di scambio politico-mafioso, ma dall'altro il mancato inserimento di una disposizione specifica sul divieto di concedere l'accesso al rito abbreviato, che comporta un considerevole sconto di pena, per chi commette reati gravi.



Un ddl ad hoc era stato approvato alla Camera praticamente all'unanimità, ma è finito triturato nel calderone dei 37 ddl confluiti, al Senato, nel processo penale. Si assiste così alle pene minime che crescono per il furto in casa (3-6 anni), per il furto aggravato (2-6 anni), per la rapina (4-10 anni), per il voto di scambio (6-12 anni), mentre per un omicidio sarà ancora possibile chiedere il rito abbreviato e il conseguente sconto. Per giunta il ddl della Camera è ormai inutilizzabile.

REPRODUZIONE RISERVATA

PRESCRIZIONE

I termini restano congelati ma soltanto per 36 mesi

Compromesso sulla prescrizione. Che non soddisfa affatto i magistrati. Dopo il processo di primo grado le lancette della prescrizione si fermano, ma solo temporaneamente, non si bloccano definitivamente come avrebbero voluto le toghe. Per 18 mesi durante l'appello e per altri 18 mesi in Cassazione i tempi di prescrizione restano congelati. Il bonus vale soltanto per gli imputati. Sono stati necessari mesi di trattative e decine di incontri tra Pd e Ncd per raggiungere il compromesso. Che riguarda anche una prescrizione speciale per i reati di corruzione e induzione che spesso vengono scoperti con molto ritardo dai fatti: la prescrizione sarà pari al massimo della pena più la metà anziché, come oggi, il massimo della pena più un quarto. Su questo protestano gli avvocati e il ministro Costa minaccia di votare contro alla Camera.



REPRODUZIONE RISERVATA

AVOCAZIONE

I pg potranno "scippare" i fascicoli dormienti

Avocazione. Parola che evoca antiche censure. Il ddl Orlando autorizza le procure generali a "scippare" i fascicoli ai pubblici ministeri che, dopo i due anni d'indagine consentiti dal codice, non arrivano alle richieste per gli imputati, archiviazione o contestazione del reato, entro tre mesi, ma si tengono ancora il fascicolo sulla scrivania. Consentita una deroga, su richiesta, fino a sei mesi, 15 mesi invece per i reati di mafia e di terrorismo, ma non di corruzione. Per i centristi di Ncd si tratta di una norma sacrosanta, per l'Anm di un cavallo di Troia, che spinge il segretario del sindacato dei giudici Francesco Minisci, toga di Unicost e pm a Roma, a dire: «Questa norma porterà alla prescrizione migliaia di processi e tutte le procure si paralizzano, con furgoni carichi di fascicoli che viaggeranno da un ufficio all'altro senza speranza di essere trattati».



REPRODUZIONE RISERVATA

INTERCETTAZIONI

Limiti all'uso degli ascolti passa la norma D'Addario

I magistrati non saranno più del tutto liberi, com'è stato fino ad oggi, di utilizzare le intercettazioni nei loro provvedimenti. Nella delega - che il governo approverà in tre mesi, dopo il lavoro di una commissione in cui saranno presenti anche i procuratori più importanti - sarà indicato



dettagliatamente cosa potrà essere utilizzato degli ascolti per motivare le misure e cosa invece dovrà rimanere riservato e non essere conosciuto dalla stampa. Tutto il materiale che non riguarda persone indagate o comunque coinvolte nelle inchieste non potrà "entrare" nei provvedimenti, né tanto meno rimanere nel materiale investigativo messo a disposizione delle parti. Ne consegue un'evidente stretta alla pubblicazione. Un nuovo reato punito fino a 4 anni, battezzato norma D'Addario, è previsto per chi registra conversazioni abusivamente.

REPRODUZIONE RISERVATA

CARCERI

Via alle sezioni psichiatriche ma è subito polemica

Nel "potpourri" ecco due capitoli sulle carceri e sui futuri ospedali psichiatrici, anche se la dizione è "Rems", Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza. Lì dove finiranno, come scrive la stessa via Arenula, «i condannati per cui sia stato accertato in via definitiva lo stato di infermità al momento della commissione del fatto». Accanto ai Rems ci saranno anche sezioni specializzate degli istituti penitenziari. Un'associazione come Antigone, da sempre attenta al mondo delle carceri, definisce «gravi e pericolose» queste disposizioni e chiede alla Camera di cambiarle perché sarebbe un modo di riaprire, sotto altro nome, gli ospedali psichiatrici giudiziari. Buon lasciapassare invece per le misure sul carcere, su cui molto ha puntato Orlando, destinate a riscrivere l'accesso alle misure alternative, il diritto al lavoro, le detenute madri, la sessualità dietro le sbarre, la libertà di culto per gli stranieri.



REPRODUZIONE RISERVATA

TROJAN HORSE

Il software che spia i cellulari off limits per la corruzione

Entrano ufficialmente nei codici i Trojan horse, i captatori informatici che, a distanza, possono essere attivati su un cellulare e trasformarlo in una centrale di registrazione audio e video. Ma le regole sono molto strette. Anche fin troppo. Visto che la futura delega prevede che il Trojan possa essere utilizzato per i più gravi reati di mafia e di terrorismo - come aveva previsto l'avvocato generale della Cassazione Nello Rossi in una recente sentenza - ma non per i reati di corruzione. Alla luce delle tante inchieste, inserire anche la corruzione sarebbe stato un segnale importante. La delega prevede modalità d'uso molto severe. Il software spia non potrà essere automaticamente attivo, ma avviato dopo un'autorizzazione specifica, e solo qualora si abbia il fondato sospetto che in quello specifico luogo si stia compiendo un'attività criminosa.



REPRODUZIONE RISERVATA



FOTO: OSIANO



La prescrizione si allungherà

Il Senato ha votato la riforma del processo penale: stretta sulla diffusione delle intercettazioni, ok ai software Trojan per le indagini e al concordato in appello

Prescrizione più lunga ma tempi determinati per l'esercizio dell'azione penale; stretta sulla diffusione delle intercettazioni e legittimazione dei software Trojan come strumento di indagine; potenziamento dell'aspetto rieducativo e di ri-socializzazione della esecuzione penale; reintrodotta il concordato in appello. Il Senato ieri mattina ha votato la fiducia sulla riforma della giustizia penale, che torna alla Camera.

Morelli a pag. 39

Il senato ha votato la fiducia sulla riforma della giustizia penale, che torna alla camera

La prescrizione ora si allunga Più reati procedibili a querela. Stretta su intercettazioni

Pagina a cura
di CLAUDIA MORELLI

Prescrizione più lunga (per i nuovi processi) ma tempi determinati per l'esercizio dell'azione penale; stretta sulla diffusione delle intercettazioni e legittimazione dei software Trojan come strumento di indagine; pene più alte per i reati «predatori»; aumento del numero dei reati procedibili a querela, con possibilità di redenzione tramite condotte riparatorie; maggiori facoltà nel procedimento per le persone offese; potenziamento dell'aspetto rieducativo e di risocializzazione dell'esecuzione penale;

reintrodotta il concordato in appello. Il senato ieri mattina ha votato la fiducia sulla riforma della giustizia penale del guardasigilli Andrea Orlando: 156 voti a favore (16 voti in più di quelli necessari), 121 contrari, un astenuto. Il provvedimento ha subito modifiche anche dell'ultima ora e dunque dovrà tornare alla camera. Il testo (si vedano le novità principali nella tabella in pagina) è ampio e tocca molti aspetti strategici, sia del codice penale che del codice di procedura penale che dell'ordinamento penitenziario (per maggiori dettagli guardare la tabella in pagina). Contiene norme puntuali e deleghe al governo, tra

cui quella per la riforma delle intercettazioni che il guardasigilli si è ripromesso di esercitare con celerità (ha tre mesi di tempo).

Intercettazioni. Un archivio riservato, sotto la responsabilità del pm, conterrà i contenuti delle intercettazioni inutilizzabili a qualunque titolo o contenenti dati personali, e che non siano inseriti nelle richieste cautelari. I difensori potranno esaminarli o ascoltarli ma non copiarli.

Prescrizione. Aumentano le cause di sospensione, tra cui la sentenza di condanna di primo grado e di secondo grado. In questi casi, scatta la sospensione per 18 mesi per

ciascun grado. Il tempo però si scomputa nel caso in cui la sentenza successiva sia di proscioglimento. Per i reati dei «colletti bianchi» l'interruzione della prescrizione non può comportare l'aumento di più della metà del tempo necessario a prescrivere.

Reazioni. I penalisti ieri hanno ribadito la ferma contrarietà, «scelte antidemocratiche» ha dichiarato la Ucpi, confermando l'astensione dal 20 al 24 marzo e annunciando nuove proteste. Nonostante il riconoscimento della previsione di molte norme positive, gli avvocati non perdonano il «cedimento» sui principi del giusto processo in tema di

prescrizione e per aver previsto come regola generale nei processi con imputati detenuti il dibattimento a distanza (in videoconferenza). Dal canto suo **Ann** aveva criticato la norma che obbliga il pm a esercitare l'azione penale o chiedere l'archiviazione entro tre mesi dalla fine delle indagini preliminari e a quella che prevede l'obbligatorietà dell'avvocazione da parte del procuratore generale presso la Corte d'appello.

IO
CPI/PLINE
Il testo della riforma con la relazione sul sito www.italiaoggi.it/documenti



Le principali novità della riforma della giustizia penale

Condotte riparatorie

Estinguono i reati perseguibili a querela

Aumento delle pene per i reati di:

- Scambio elettorale politico-mafioso
- Reati predatori (furto, rapina ecc.)
- Estorsione aggravata

Prescrizione

- Per i reati di maltrattamenti in famiglia (art. 572 c.p.), tratta di persone (artt. 600, 601 e 602 c.p.), sfruttamento sessuale di minori (artt. 600) e violenza e stalking commessi a danno di minori, il termine decorre dal 18 anno d'età, se l'azione penale è già esercitata dal momento della acquisizione della notizia di reato

- Nuove ipotesi di sospensione:
 - In caso di autorizzazione a procedere
 - In caso di rogatorie all'estero
 - In caso di sentenza di condanna di I e II grado per un tempo di 18 mesi

- Reati contro la pubblica amministrazione: l'interruzione della prescrizione non può comportare l'aumento di più della metà (oggi un terzo) del tempo necessario a prescrivere

Delega al governo per la riforma del codice penale

Aumentano i reati procedibili a querela, revisione delle misure di sicurezza personali (limiti a), disciplina delle Residenze di esecuzione delle misure di sicurezza (Rems)

Indagini preliminari

- Più facoltà alla persona offesa
- Obbligo del pm a esercitare l'azione penale o richiedere l'archiviazione entro il termine di tre mesi (+ 3) dalla fine delle indagini. Pena avocazione del Pg

Semplificazione delle impugnazioni

- Impugnazione delle sentenza di non luogo a procedere in I grado con appello e non per Cassazione
- Forma della impugnazione con contenuti specifici pena la inammissibilità
- Concordato in appello. Esclusi reati gravi
- Ricorso per Cassazione:
 - rimessione alle sSezioni unite in caso di non condivisione del principio di diritto
 - esclusione dei ricorsi da privati

Modifiche alla disciplina del dibattimento a distanza

Obbligo di partecipare al dibattimento a distanza per gli imputati di delitti gravi, per coloro che sono sottoposti a misure di protezione o quando sussistano ragioni di sicurezza

Intercettazioni

- Stretta della diffusione
- Tutela delle comunicazione tra difensore e assistito
- Garanzie di riservatezza per le parti non coinvolte nel processo e responsabilità del pm
- Selezione del materiale nel contraddittorio delle parti
- Reclusione in caso di diffusione di contenuti video-registrati raccolti fraudolentemente (esclusi i giornalisti)
- Disciplina delle intercettazioni disposte con captatori informatici - Trojan

Delega al governo per la riforma del processo penale e dell'ordinamento penitenziario

Si riapre il caso Romeo-Lotti. Indagato Angelucci. Arresti fra i casalesi. Condannato Cosentino

Sanità e appalti sotto la lente

Il Pd querela il blog di Grillo. Inchiesta su Finmeccanica

DI FRANCO ADRIANO

Giustizia, giustizia e ancora giustizia. Una giornata politica dominata dalla cronaca giudiziaria, dal caso Consip culminato in parlamento con il voto sulla mozione di sfiducia M5s contro il ministro **Luca Lotti** (respinta con 161 voti contrari). Dalle nuove indagini sull'imprenditore napoletano **Alfredo Romeo**. Dalla condanna per estorsione e appalti nel settore dei carburanti ai fratelli Cosentino. Dai 70 arresti per gli appalti ai casalesi. Dai 9 arresti a Roma nell'ambito degli appalti della sanità. Dall'inchiesta nello stesso settore per cui risultano indagati anche il parlamentare ed editore **Antonio Angelucci** e un ex giudice della Cassazione. Dall'inchiesta su Finmeccanica con 82 avvisi di garanzia per appropriazione indebita ed evasione fiscale. Dalla condanna per corruzione aggravata confermata anche in appello per l'ex consigliere regionale lombardo di Forza Italia **Massimo Gianluca Guarischi** nell'ambito dell'inchiesta sulla sanità. Dall'indagine con l'accusa di truffa sulle erogazioni pubbliche del direttore generale dello Sviluppo economico della Regione Lombardia, **Daniilo Maiocchi**. Dalla querela del Pd al blog di **Beppe Grillo** che si dichiara irresponsabile se non per i post da lui firmati.

Nuove accuse per Romeo: corruzione anche al tribunale di Napoli

Alfredo Romeo è accusato di nuovo di corruzione. Oltre agli appalti Consip, per cui è stato arrestato, l'imprenditore napoletano avrebbe infatti usa-

to tangenti per farsi assegnare anche il servizio di pulizie nel tribunale di Napoli. Il direttore generale per la gestione e la manutenzione, **Emanuele Caldarera** risulta indagato per corruzione in concorso con Romeo. Secondo l'ipotesi accusatoria, per sbloccare il pagamento di alcune fatture a favore della Romeo Gestioni, che era stato congelato dal funzionario che l'aveva preceduto nell'incarico, Caldarera avrebbe chiesto e ottenuto l'assunzione di una figlia presso l'azienda di Romeo.

Carburanti ed estorsioni, 7 anni all'ex viceministro dell'Economia, Nicola Cosentino (Fl)

L'ex viceministro all'Economia, **Nicola Cosentino**, coordinatore di Forza Italia in Campania, è stato condannato a sette anni e mezzo di reclusione, nell'ambito del processo sul cartello carburanti dove risponde di estorsione e illecita concorrenza. Condannati anche i fratelli di Cosentino, **Antonio** a 5 anni e **Giovanni** a 9 anni e sei mesi. Assolta invece per prescrizione l'ex prefetto di Caserta **Maria Elena Stasi**. Il processo li vedeva imputati per vari reati con l'aggravante mafiosa, tra cui estorsione e illecita concorrenza per le pressioni che i Cosentino avrebbero perpetrato affinché il comune di Villa di Briano negasse l'autorizzazione per un distributore di benzina. Ordinata anche la confisca dei beni e delle quote nella Aversana Petroli. **Appalti ai casalesi, 71 arresti tra cui l'ex assessore Sommesese**

Nell'ambito dell'operazione denominata *The Queen* sui rapporti tra politica e gruppo Zagaria del clan dei casalesi, sono state eseguite 71 misure cautelari; per 32 il gip ha disposto il carcere, a 36 ha concesso i domiciliari, 2 sono misure di interdizione e una di obbligo

di presentazione alla polizia giudiziaria. Complessivamente sono 13 i reati di corruzione e 15 quelli di turbativa d'asta considerati nelle contestazioni, in alcuni casi aggravati dalle finalità mafiose; in tre casi si contesta il concorso esterno in associazione a delinquere di stampo mafioso e l'essere organici al clan dei casalesi. L'indagine ha svelato un gruppo di funzionari pubblici, commercialisti, architetti, ingegneri, professori universitari e politici in grado di incidere sull'aggiudicazione delle gare di appalto pubbliche in favore di imprese riconducibili al clan dei casalesi. L'indagine ha riguardato 18 procedure di affidamento lavori di committenza pubblica, gestite da enti pubblici nel napoletano, nel casertano e nel beneventano. Il sistema ruotava sull'ingegnere **Guglielmo La Regina** che sfruttava le sue conoscenze negli ambienti politici regionali e negli uffici della Regione Campania. L'ex assessore al Turismo della Campania, **Pa-squale Sommesese**, ora consigliere regionale, si impegnava a garantire il finanziamento dell'opera in cambio di appoggi elettorali o denaro, indicando in qualche caso l'imprenditore che avrebbe dovuto eseguir-la. La Regina riusciva a fare inserire nelle commissioni di gara, grazie ad accordi con gli ordini professionali di Napoli e Caserta persone fidate.

Tangenti e appalti nella sanità, 9 arresti. Indagato Angelucci

Nove arresti nell'ambito di un'inchiesta su tangenti e appalti nella sanità di Roma in cui risultano indagati anche il parlamentare di Forza Italia, **Antonio Angelucci**, e l'ex giudice della Cassazione **Franco Amedeo**. A carico di Angelucci è ipotizzato il reato di traffico d'influenze. Secondo gli inquirenti della Procura di Roma il parlamentare avrebbe contattato un dirigente di

Asl, **Maurizio Ferraresi**, finito in carcere, affinché avvicinasse qualcuno di utile ad aggiustare un procedimento sulla Tosinvest in Cassazione. Il presidente della sezione della suprema corte ha respinto ogni indebito invito ma per i magistrati sono restate in piedi tutte le promesse e corruzioni. Angelucci aveva promesso al dirigente Ferraresi l'assunzione delle fidanzate dei figli; il magistrato Amedeo andato in pensione che avrebbe cercato una sponda nei suoi ex colleghi avrebbe chiesto un certificato medico fasullo, redatto da Ferraresi, che serviva a una sua amica per un'operazione di plastica al seno passando per il servizio sanitario nazionale e non a pagamento. I carabinieri Nas di Roma hanno arrestato 9 tra dirigenti dell'Asl e imprenditori. Altre 10 persone sono indagate per traffici di influenze e falso. Tra i provvedimenti già emessi dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma il carcere per due dirigenti di un'Asl e un gestore di laboratori di analisi cliniche, arresti domiciliari per altri 6 tra dipendenti Asl e imprenditori. Sarebbero state accertate gravi condotte corruttive e di turbativa di gara pubblica per l'assegnazione di opere manutentive di strutture sanitarie della capitale». Indagati altri 10 tra dirigenti e pubblici ufficiali, imprenditori privati e altri soggetti ritenuti «coinvolti in una ramificata

rete di reciproche facilitazioni affaristiche finalizzate alla realizzazione di profitti e vantaggi personali, perpetrate mediante traffici di influenze e la redazione di false attestazioni».

Truffa, indagato direttore di Regione Lombardia. Sanità, condanna confermata per Guarischi

La Procura di Milano indaga con l'accusa di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche il direttore generale dello Sviluppo economico della Regione Lombardia, **Danilo Maiocchi**. La stessa accusa viene contestata anche all'ex direttore generale di Finlombarda, società finanziata dalla Regione, **Marco Nicolai**. Al centro dell'inchiesta ci sono centinaia di finanziamenti agevolati concessi dal 2012 in poi alle imprese con fondi della Regione. Intanto, è stata confermata anche in appello la condanna di 5 anni per corruzione all'ex consigliere regionale lombardo di Forza Italia **Massimo Gianluca Guarischi** per il giro di tangenti nella sanità lombarda che ha coinvolto l'ex presidente della regione, **Roberto Formigoni**. «Crediamo che la sanità sia in assoluto la prima emergenza». A lanciare l'allarme è stato il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione **Raffaele Cantone** durante il suo intervento a un incontro sulla

giustizia all'Università Statale di Milano. «Abbiamo provato a studiare il sistema delle convenzioni ma non abbiamo capito nulla». Denuncia Cantone: «Si creano meccanismi di favore che non hanno nemmeno bisogno di corruzione», tanto che «potremmo coniare il termine "corruzione tacita"», ossia «si ottiene qualcosa senza neanche avere bisogno di chiedere».

Fisco, 82 avvisi di garanzia in Finmeccanica

Avviso di garanzia per 82 persone tra dirigenti e dipendenti di Finmeccanica spa, accusati di appropriazione indebita aggravata a danno della società e evasione fiscale. Oggi il gruppo si chiama Leonardo e molti degli indagati nel frattempo sono andati in pensione o sono fuoriusciti dalla società. Tuttavia, per tutti l'accusa è grave: appropriazione indebita aggravata di risorse della società e per aver realizzato un'imponente evasione per oltre 135 milioni di euro. L'ammontare complessivo delle somme di cui gli indagati si sarebbero indebitamente appropriati, dal 2008 al 2014 supera i 3 milioni di euro. Ieri, l'assemblea del Senato, con 156 voti favorevoli ha approvato la fiducia sulla riforma del processo penale, che allunga i termini della prescrizione. Il provvedimento ora torna alla Camera in terza lettura.

—© Riproduzione riservata—



**Il nuovo processo
Prescrizione lunga
e intercettazioni:
nel penale si cambia**

Valentina Errante

Dalla stretta sulla prescrizione, che manda in archivio la cosiddetta ex Cirielli, all'inasprimento delle pene per furti, rapine e voto di scambio mafioso.

A pag. 9

LA RIFORMA

ROMA Dalla stretta sulla prescrizione, che manda in archivio la cosiddetta ex Cirielli, all'inasprimento delle pene per furti, rapine e voto di scambio mafioso. La riforma del processo penale, blindata dalla fiducia e approvata ieri dal Senato, è passata con 156 sì, 121 no e un solo astenuto. Adesso, l'ultimo passaggio è Montecitorio, che aveva approvato il testo nel 2015, ma Ncd annuncia già che il testo dovrà essere modificato. Il provvedimento contiene anche la delega al governo sulle intercettazioni, per uniformarne la spesa ma, soprattutto, per varare, entro 3 mesi, norme che tutelino la privacy. Il ministro Andrea Orlando non commenta. Candidato alle primarie, evita il conflitto d'interesse e «non vuole oscurare un successo del governo», per l'Anm, invece, si rischia la paralisi del sistema Giustizia.

PRESCRIZIONE

Diciotto mesi dopo la sentenza di primo grado e altri diciotto dopo la condanna in appello: così si fermeranno le lancette dell'orologio della prescrizione. Ripartiranno in caso di assoluzione o annullamento con rinvio da parte della Cassazione. Oltre alle ipotesi già previste, la prescrizione sarà sospesa, per sei mesi, in caso di rogatorie. In linea con gli ordinamenti europei, per i reati più gravi contro i minori, come la violenza sessuale, la prescrizione decorrerà dal compimento del diciottesimo anno delle vittime. Per la corruzione e l'induzione, i tempi potranno allungarsi della metà. Alcuni reati perseguibili a quere-



La giustizia penale

Processi e intercettazioni, si cambia

► Via libera del Senato con la fiducia al ddl che torna alla Camera. L'Anm insorge: così tribunali al collasso ► Delega di tre mesi al governo per riscrivere le norme sugli ascolti. Prescrizione più lunga, pene più severe

la, come la diffamazione o la truffa, si potranno estinguere se si pagherà il risarcimento. Sono invece inasprite le pene per il voto di scambio politico mafioso, da un minimo di sei a un massimo di dodici anni (attualmente un minimo di quattro e un massimo di dieci). Condanne più pesanti anche per furto in abitazione, scippi e rapine.

INTERCETTAZIONI

Il governo dovrà varare norme per eliminare le conversazioni irrilevanti per l'indagine e riguardanti persone estranee al procedimento. Gli atti non allegati alla richiesta di misura cautelare dovranno essere custoditi in un archivio riservato, con facoltà di esame e ascolto (ma non di copia) da parte dei difensori e del giudice. Nessuna restrizione per i reati intercettabili. Sarà consentita, invece, soltanto per mafia e terrorismo la captazione delle conversazioni attraverso virus informatici (trojan).

AVOCAZIONE DEI FASCICOLI

I procuratori generali potranno avocare i procedimenti se, entro tre mesi (prorogabili di altri tre, che arrivano a quindici per mafia e terrorismo) dalla chiusura delle indagini non partirà la richiesta di archiviazione o di rinvio a giudizio. È questa la norma più contestata dall'Anm. Il sindacato delle toghe punta l'indice contro una riforma che «rischia di portare al collasso gli uffici giudiziari» e avrà «conseguenze negative» sul sistema giustizia. Non vengono introdotte «modifiche migliorative a un impianto, seppur per taluni aspetti positivo, per molti altri contraddittorio e irrazionale, come quello sulla norma che obbliga il pm a esercitare l'azione penale o chiedere l'archiviazione entro tre mesi dalla fine delle indagini preliminari e l'obbligatorietà dell'avocazione».

Valentina Errante

**NCD VOTA SÌ
MA AVVERTE:
IL TESTO DOVRÀ
ESSERE MODIFICATO
A MONTECITORIO
SILENZIO DI ORLANDO**



Il ministro della Giustizia Andrea Orlando (foto ANSA)

Le principali novità



PENE
Aumento per furti in abitazione, rapina e scippo. Pena minima per i rapinatori: 4 anni (prima era 1). Aumento da 6 a 12 anni per il voto di scambio



PRESCRIZIONE
Dieciotto mesi di sospensione della prescrizione del reato per ogni singolo grado di giudizio. I termini ricominceranno però a decorrere nel caso di sentenze annullate



CARICRI
Interventi sull'accesso ai benefici da parte dei detenuti e incremento del lavoro retribuito. Potenziata l'assistenza psichiatrica e le nuove misure per donne e madri in prigione



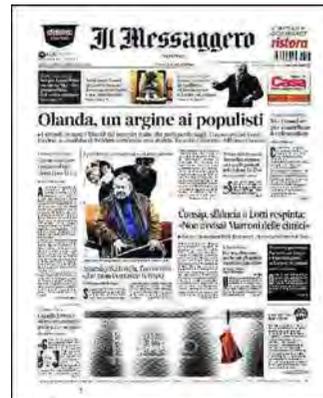
INTERCETTAZIONI
Nel materiale inviato al gip dovranno essere escluse le conversazioni che contengono dati sensibili, non utili al procedimento e di persone occasionalmente coinvolte



PM
Cresce il potere dei procuratori capo. Si accorciano invece i tempi previsti per le indagini preliminari: da 6 mesi a 3, prorogabili di altri 3, 15 mesi per i reati di mafia



ANSA - centimetri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Da Mdp ad Ala, la foto del voto di Palazzo Madama

Roma. Il governo Gentiloni passa l'esame Senato. Nel giro di poche ore l'aula di Palazzo Madama ha prima votato la fiducia sul ddl di riforma del processo penale, dove si sono registrati i mal di pancia di Ncd e il «no» di Ala, e poi ha respinto la mozione di M5s di sfiducia al ministro dello Sport. In quest'ultimo caso Ala ha votato conformemente alla maggioranza ma non è stata determinante. Altrettanto irrilevante l'assenza di Mdp.

In mattinata la fiducia sul ddl sul processo penale ha incassato 156 sì, 121 no e un astenuto. I numeri hanno tenuto: tutta la maggioranza ha votato la

fiducia, compreso Ncd che non era d'accordo su alcune norme, e preannuncia di volerle modificare alla Camera. Gli ex dem di Mdp non hanno fatto mancare il sì. Governo quindi, anche senza il soccorso dei «verdiniani» di Ala, autosufficiente. La maggioranza non è invece stata compatta nel pomeriggio, sulla mozione di sfiducia a Lotti, perché Mdp ha compiuto il primo strappo verso il governo, non votando contro la mozione di M5S. Ma stavolta Ala si è schierata con la maggioranza, e la mozione ha avuto l'appoggio solo di M5S, Lega, Si e altri ex 5 Stelle. A togliere qualsiasi pathos al vo-

to, era stata Fi che già da giorni aveva annunciato che i suoi 43 senatori non avrebbero preso parte alle votazioni. Ma anche se tutti gli altri gruppi di opposizione avessero votato contro Lotti, questi non sarebbe stato sfiduciato. È successo, poi, che anche gli altri gruppi d'opposizione, come i «littiani» di Direzione Italia o Gal non hanno preso parte al voto. Alla fine i sì sono stati 161.

Ma se in un qualche futuro passaggio parlamentare tutte le opposizioni si presentassero compatte, con Ala al loro fianco, un eventuale dissenso dei 14 senatori di Mdp potrebbe risultare rischioso.



Ok al nuovo processo penale

Al Senato numeri larghi per la fiducia, ora va alla Camera

ANGELO PICARIELLO
ROMA

Stretta su intercettazioni e pubblicazioni. Prolungati i termini di prescrizione per i condannati in primo o secondo grado di giudizio. Nuove misure per i reclusi infermi di mente che fanno suonare l'allarme per il rischio riapertura degli ospedali psichiatrici. La riforma del processo penale approvata ieri dal Senato con voto di fiducia e numeri più larghi del previsto (156 sì, 121 no e un solo astenuto) apporta una serie di modifiche importanti. Il ddl ora torna all'esame della Camera che l'aveva già approvato in diversa versione il 23 settembre scorso.

INDAGINI PRELIMINARI
Si riduce da 6 a 3 mesi per altri 3 la durata massima delle indagini preliminari. Con la sola eccezione dei reati di ma-

fia e terrorismo che potranno durare fino a 15 mesi.

LA RIPARAZIONE
Alcuni reati perseguibili a querela di parte, come diffamazione o truffa, si possono estinguere con il risarcimento o eliminando i danni.

VOTO DI SCAMBIO
Si passa da 6 a 12 anni (ora è

4-10). Ma ci sono condanne più severe anche per furto in abitazione, furto con strappo, rapina.

STOP PRESCRIZIONE
La prescrizione resta sospesa per 18 mesi dopo una condanna in primo grado e per altri 18 dopo la condanna in appello. La sospensione ha comunque effetto solo per gli imputati contro cui si procede. Oltre alle ipotesi già previste dal codice, la prescrizione sarà sospesa anche in caso di rogatorie all'estero (6 mesi). Per i più gravi reati contro i minori (violenza sessuale,

stalking, prostituzione, pornografia) la prescrizione decorre dal compimento del diciottesimo anno della vittima.

CORRUZIONE
Per i casi di corruzione e induzione indebita, iniziato il processo, il tempo di prescrizione potrà aumentare della metà (anziché 1/4 come oggi).

INTERCETTAZIONI
Circa i costi l'obiettivo è dimezzarli e uniformare le spese. Il governo inoltre dovrà predisporre norme per evitare la pubblicazione di conversazioni irrilevanti ai fini dell'indagine. Non c'è il carcere per i giornalisti. È prevista invece la delega per punire (fino a 4 anni) la diffusione di conversazioni tra privati diffuse solo per recare danni alla reputazione e all'immagine.

ALLARME PER LE REMS
Nella delega al governo anche la riforma delle Residenze di

Esecuzione delle Misure di Sicurezza» (Rems) delle persone riconosciute inferme al momento della commissione del reato. Per gli operatori, nonostante la norma lo escluda, torna lo spettro degli Ospedali psichiatrici giudiziari in Italia, a pochi giorni dall'annuncio della chiusura degli stessi, come voluto dalla riforma che ne ha decretato il superamento. L'allarme viene da associazioni, sindacati e organizzazioni non governative che in questi anni si sono battute per la chiusura di quella che è stata definita una «vergogna nazionale». Il portavoce del comitato nazionale StopOpg, Stefano Cecconi, definisce il provvedimento approvato «un pasticcio», in quanto «viene ripristinata la vecchia normativa disponendo il ricovero nelle Residenze per le misure di sicurezza (Rems) come se fossero i vecchi Opg.

LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA PENALE

Principali provvedimenti

STRETTA SULLE PENE MINIME (in anni)



LE INTERCETTAZIONI



Taglio del 50% del budget

Il governo varerà norme per evitare la pubblicazione di intercettazioni irrilevanti ai fini dell'indagine o riguardanti persone estranee all'inchiesta

4 anni di condanna per chi diffonde registrazioni di conversazioni tra privati captate fraudolentemente al solo fine di infangarne la reputazione

Non sono previste pene aggiuntive per i giornalisti

INDAGINI PRELIMINARI

3 mesi al massimo (prorogabili di altri 3) concessi alle Procure per chiedere il rinvio a giudizio dell'indagato o il suo proscioglimento al termine delle indagini preliminari

Se il pubblico ministero supera il limite dei 3 mesi, scatta l'avocazione da parte del procuratore generale

I temi

Stretta sulle intercettazioni prolungata la prescrizione

Il governo Gentiloni mette il turbo

● Via libera alla riforma del processo penale. Anche misure contro la povertà, scuola, sicurezza e immigrazione

Claudia Fusani

Immercoledì da leoni non sono solo sulle spiagge della California. Il governo Gentiloni ieri ha vissuto la sua prova di maturità e resistenza superando in scioltezza due voti di fiducia difficili, uno dei quali sul divisivo argomento della giustizia. Con uno sguardo un po' lungo, si cominciano a vedere una serie di cose fatte. E un governo traghettatore, quasi una *courtesy car*, sta assumendo le forme di una familiare con quattro ruote motrici con davanti a sé un percorso limitato - febbraio 2018- ma di sostanza.

Ci sono segnali evidenti, in neppure due settimane: ieri il via libera alla riforma del processo penale, ferma da due anni, una partita persa e disperata; sei giorni fa l'approvazione definitiva del disegno di legge delega contro la povertà fermo da luglio scorso. È questione di giorni e anche la riforma della «buona scuola» sarà consegnata rinnovata e modificata ad insegnanti e studenti. E sono solo alcuni esempi.

Felpato e sornione, poco mediatico e di contate parole, il governo Gentiloni sembra aver messo il turbo. La scena politica, quella su giornali e tv, è catalizzata da primarie del Pd, scissioni, laboratori a destra e grandi manovre al centro alla ricerca di una sintesi vincente «contro - come dice Berlusconi, «il pericolo 5 Stelle assai peggiore di quello che un tempo era rappresentato dai comunisti». Ma dietro tutto questo, o forse sopra tutto questo, s'intravede - per fortuna - l'azione del governo.

Due numeri, specialmente, danno una nuova luce al governo Gentiloni: i 156 voti con cui ieri mattina è stato approvato il disegno di legge di riforma del processo penale; i 161 voti con cui è stata respinta in serata la mozione di

sfiducia al ministro Lotti (in cui però vanno contati i 16 voti dei verdiniani e i tre voti di Fare). Sono cifre che parlano di sicurezza.

La riforma del processo penale era il totem di questa legislatura, il senso della mission del ministro Andrea Orlando e fino al 3 marzo sembrava destinato a restare seppellito nella palude di una maggioranza che ha sempre dovuto appoggiarsi, per sopravvivere, a forze diverse da quelle del centrosinistra. La riforma, che contiene alcune deleghe pesanti, disegna un processo più veloce, con meno lacci e laccioli, tempi certi per le indagini, i tempi di prescrizione più lunghi, pene più severe per furti, rapine e voto di scambio politico-mafioso, limita (per questo il governo dovrà esercitare la delega entro tre mesi) la pubblicazione delle intercettazioni e l'uso dei trojan (virus inviati nei pc per poterne intercettare le comunicazioni) solo per reati di mafia e terrorismo. Per due anni, da quando è arrivato al Senato dopo l'approvazione della Camera, Ncd ha alzato barricate contro questo provvedimento. Improvvisamente il 3 marzo i ministri Alfano e Costa hanno accettato il ricorso al voto di fiducia e ieri tutta l'area dei centristi è stata compatta sul sì mentre Forza Italia e Ala di Verdini hanno votato no con 5 Stelle e Lega. Il ministro Orlando ha preferito non essere presente in aula per scansare i sospetti, nel Pd, di usare questo voto per dare lustro alla campagna per le primarie. È un successo di squadra che dà il senso di un governo che può osare dove prima non era possibile. Complice, anche la debolezza ormai strutturale degli alleati centristi che tutto possono fare tranne che puntare i piedi e far cadere il governo.

Analogo ragionamento può essere

fatto per il Piano nazionale contro la povertà approvata definitivamente una settimana fa dopo mesi di stallo. Tra gli obiettivi, il riordino delle misure per l'assistenza agli indigenti e l'introduzione del reddito di inclusione, finalizzato a sostenere le famiglie in povertà assoluta. Il sostegno riguarderà circa 400 mila nuclei familiari con minori a carico, ovvero un milione e 770 mila cittadini.

Il piglio del fare, nel governo Gentiloni, inizia il 20 febbraio quando sono stati presentati i due decreti del ministro dell'Interno Minniti per la sicurezza urbana e una gestione dell'immigrazione attenta a chi ha diritto a restare in Italia e decisa nell'espellere chi non ha questo diritto. Prosegue con l'approvazione della legge per i minori stranieri non accompagnati ma anche per i diritti dei figli delle vittime di femminicidio (con il riconoscimento dell'aggravante dell'ergastolo per i mariti o i compagni che uccidono). Venerdì in consiglio dei ministri potrebbe arrivare la riforma dei voucher, per evitare il referendum. In consiglio dei ministri si racconta di un clima «molto positivo» con «un'agenda molto fitta». Palazzo Chigi sta pensando di forzare anche sullo ius soli.

«Non mi rassegnò all'idea di un governo e una maggioranza in cui si tira a campare» ha detto il premier l'altra sera all'assemblea dei deputati Pd. Certo, il quadro politico «è più fragile» e «non si può governare a tutti i costi». Ma stare con le mani in mano «sarebbe non solo un errore, ma anche un torto alla nostra coscienza e al senso delle istituzioni». L'ultimo mese racconta, infatti, una storia diversa. E in agenda ora sono segnati anche l'incontro con il leader cinese Xi jiang e Putin prima del G7 di fine maggio. Il faccia a faccia con Trump subito dopo.

L'AGENDA

I provvedimenti

1

Processi più veloci
Il testo deve tornare alla Camera. Prescrizione più lunga. Contiene la delega per le intercettazioni

2

Contro la povertà
È legge da una settimana. Può contare su un fondo di 1 mld e 600 milioni. C'è il reddito di inclusione

3

Scuola e lavoro
A giorni saranno consegnate le modifiche alla Buona scuola. Domani in cdm i nuovi voucher



LA GIUSTIZIA ALLO SPECCHIO

I PROBLEMI? PROCESSI LENTI E CELLE PIENE ZEPPE

Il sovraffollamento è una piaga ridimensionata, ma non del tutto guarita

di **Alberto Bobbio**

Il Papa ha voluto incontrare il guardasigilli **Andrea Orlando** per avere informazioni sulle condizioni dei detenuti nelle carceri italiane. La notizia l'ha data il ministro della Giustizia, senza aggiungere particolari circa la sua risposta. È il segno che Bergoglio è preoccupato. Il suo appello a provvedimenti di clemenza per i detenuti lanciato in occasione del Giubileo della misericordia non ha avuto risposta da parte del Governo italiano e il Parlamento non ha ritenuto di discutere una proposta di legge su amnistia e indulto presentata dall'on. **Mario Marazziti**, presidente della Commissione Affari sociali di Montecitorio.

La situazione delle carceri resta drammatica, nonostante le rassicurazioni del ministro della Giustizia in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario presso la Suprema Corte di cassazione: «È cessata l'emergenza dovuta al sovraffollamento». In effetti è vero che rispetto al 2013, quando il presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** inviò un Messaggio alle Camere per denunciare il sovraffollamento come «anticostituzionale», la situazione è migliorata con 10 mila detenuti in meno. Tuttavia nelle carceri italiane ci sono oltre 5.500 detenuti in più rispetto ai posti disponibili.

Ma il dato nazionale che indica al 109 per cento il tasso di affollamento



“Dire carcere e basta non è sufficiente a garantire la sicurezza. Noi procediamo con pene alternative, studio e lavoro”

Andrea Orlando, ministro

va scomposto. **Il record negativo lo detiene il carcere di Como con 389 detenuti per 221 posti letto disponibili, quello positivo Arezzo con 30 detenuti su 101 posti letto.** Il numero dei detenuti, inoltre, continua a salire: mille in più a gennaio rispetto allo scorso dicembre, secondo il Rapporto mensile del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. I problemi

sono strutturali e giuridici. La riforma del processo penale in discussione al Senato potrebbe dare una mano. Ma non basta. Il 32 per cento dei detenuti è in carcere per detenzione di droga, la maggior parte piccoli spacciatori.

Poi c'è il problema della lentezza della giustizia: un detenuto su tre è in attesa della sentenza definitiva. Non è quindi solo un problema di edilizia carceraria, anche se, secondo Antigone, l'associazione che da 25 anni tutela i diritti e le garanzie nel sistema penitenziario, **9 mila detenuti vivono in meno di quattro metri quadrati**, standard minimo previsto dall'Europa.

C'è carenza di personale tra guardie, educatori e psicologi. Il Sappe, sindacato della Polizia penitenziaria, ha denunciato le condizioni di vita dei carcerati e di lavoro degli operatori. L'anno scorso 39 detenuti si sono uccisi, tasso di suicidi tra i più alti dei Paesi occidentali, dieci volte superiore agli Usa, uno ogni nove giorni a cui vanno aggiunti, secondo il Sappe, ogni giorno 3 tentativi di suicidio e 23 atti di lesionismo sventati dalle donne e dagli uomini della Polizia penitenziaria, oltre a 6.552 colluttazioni e 949 ferimenti nel 2016.

Giustizia, ora tocca al governo

Il Sì del Senato è un piccolo passo. Consigli per Palazzo Chigi

L'approvazione in Senato della riforma del processo penale (voto di fiducia sul maxiemendamento interamente sostitutivo del disegno di legge delega licenziato più di due anni fa) è il penultimo passo per arrivare alla terza lettura alla Camera, dove però la maggioranza è più sicura. Dopo il voto a Montecitorio, entro tre mesi - invece dei dodici previsti nella redazione precedente - il governo dovrà emanare i decreti attuativi. Se sul merito della riforma si possono esprimere pareri articolati, va sottolineato il fatto che il Parlamento riesca a deliberare in materia di giustizia, riappropriandosi di una prerogativa costituzionale che sarebbe ovvia, ma che nei fatti è stata in molti casi ostruita dalle ingerenze del cosiddetto "partito delle procure".

I temi che hanno suscitato più attenzione riguardano la limitazione del tempo disponibile per le indagini preliminari, un maggiore controllo delle intercettazioni e il prolungamento dei termini di prescrizione, ma anche l'aumento delle pene per alcuni reati, a cominciare dai furti in appartamento. Tuttavia altre disposizioni considerate "minori" finiranno con l'aver effetti rilevanti sull'amministrazione della giustizia, e si sbaglia a sottovalutarle. Particolarmente rilevante è la delega per la riforma dell'ordinamento penitenziario, che prevede una semplificazione delle procedure e la revisione delle modalità di accesso alle misure alternative alla detenzione - insieme a una riconsiderazione dell'assistenza medica, soprattutto psichiatrica, per i detenuti e alle misure di integrazione per gli stranieri. Anche la modifica dell'organizzazione dell'ufficio del pubblico ministero, che attribuisce al procuratore della Repubblica il potere e il dovere di far osservare le disposizioni sull'iscrizione delle notizie di reato, apparentemente puramente burocratica, può servire a mettere ordine e a ristabilire un minimo di sistema gerarchico negli uffici giudiziari.

Sui temi considerati più rilevanti, si nota una contraddizione tra quelli che puntano a ridurre la durata dei processi, come la riduzione dei tempi per le indagini preliminari, e quello che invece puntano ad allungarli, per esempio l'aumento dei

tempi di prescrizione dei reati. La prima di queste misure può essere considerata anche una forma iniziale di riequilibrio tra accusa e difesa, visto che le indagini preliminari rappresentano una fase disponibile esclusivamente alle procure, in cui la difesa ha un ruolo ancillare, anche perché non può confrontarsi a pieno con ipotesi di reato ancora parziali. Il protrarsi di questa fase, spesso accompagnata dalla propalazione di frammenti di intercettazioni, agevola una specie di processo mediatico preventivo, che poi in molti casi non corrisponde affatto a quello giudiziario che segue (come dimostra l'esempio delle indagini su centinaia di inquisiti per Mafia capitale, poi prosciolti).

L'aumento delle pene per alcuni reati tende a evitare che scippatori e rapinatori continuino a delinquere anche quando sono stati identificati e condannati a pene coperte dalla condizionale, il che potrebbe provocare allarme sociale e spingere a forme di autodifesa la cui estensione può risultare pericolosa.

Il tema su cui più si è appuntata la critica della magistratura associata è quello della limitazione delle intercettazioni, la cui trascrizione viene allegata alle richieste di misure cautelari, ma su questo bisognerà vedere come il governo eserciterà la delega in merito. In ogni caso è bene notare che si comincia ad affermare un principio fondamentale, e cioè che non possono essere propalate intercettazioni che riguardano persone che non sono investite dal procedimento, e che quindi hanno il diritto a vedere garantita la loro riservatezza. Il principio è sacrosanto, ma per ora è solo un principio.

Infine, ma non per ultima, la questione che suscita più dubbi è il prolungamento dei termini di prescrizione dei reati, che in sostanza permette un prolungamento di tre anni dei procedimenti penali, che già sono interminabili. Le cause di questa lentezza sono molte, per affrontarle con efficacia bisognerebbe migliorare la produttività degli uffici giudiziari e semplificare la legislazione, ma su questi problemi la magistratura associata ha elevato un muro di resistenza corporativa difficile da valicare. Anche di questo si dovrà occupare il governo.

BATTAGLIA A SINISTRA

Renzi contro gli ex Pd

«Vogliono infangarci»

Attacco ai "secessionisti" di Mdp: «Sono peggio dei grillini, ma fanno parte della maggioranza?»

Marco Conti

ROMA

Alla sensazione di assedio Matteo Renzi risponde mettendosi su Facebook dopo una giornata trascorsa a seguire non tanto lo scontato esito del voto, quanto l'assalto dei senatori ex Pd a palazzo Madama. Sono loro, per Renzi la conferma del tentativo in atto «di delegittimare» e «di infangare» tre anni di legislatura. Un assalto in atto, ma che teme proseguirà sino al 30 aprile, giorno delle primarie del Pd. Obiettivo indebolire il più possibile la sua leadership e costringere il Pd a cambiare cavallo o quanto meno a metter mano ad una legge elettorale super-proporzionale. Magari con quel premio alla coalizione che costringerebbe il Nazareno a tornare a patti con i fuoriusciti e non solo. «Palude» e «pantano» - sostiene Renzi - dove è finita l'Italia dopo la bocciatura del referendum».

Da Gotor a Fornaro, passando per la capogruppo Guerra. Una dozzina di ex ieri al Senato «sono intervenuti peggio dei grillini», sostiene Andrea Marcucci. «Mi chiedo se Mdp faccia parte della maggioranza che sostiene il governo Gentiloni», dice la senatrice del Pd Francesca Puglisi. È la stessa domanda che si fa Renzi e che forse Gentiloni porrà a breve a Roberto Speranza nell'incontro già in programma. Anche perché a palazzo Madama si discuterà a breve se portare in aula la mozione di Mdp nella quale si chiede a Gentiloni di



SFIDANTI
Duro attacco di Renzi (sopra) agli ex compagni del Pd guidati da Speranza (sotto)



ritirare le deleghe a Lotti qualora non intenda dimettersi. «Certo, toccherà a lui dire perché non può o non vuole rivedere le deleghe del ministro», sostiene il senatore Mdp Michele Fornaro. Sull'ammissibilità della mozione i dubbi crescono come anche sulla sua opportunità. Resta però il fatto che la mozione rischia di indebolire pesantemente il governo proprio per mano di coloro che sostengono di volerlo rafforzare.

I numeri, per ora, non preoccupano Gentiloni. Ieri mattina, poche ore prima del voto su Lotti, a palazzo Madama si è votato la riforma del processo penale e la maggioranza ha retto. Eppure

ieri l'altro è stato proprio Paolo Gentiloni a parlare di «quadro più fragile» della maggioranza. I passaggi delicati non mancano, ma per valutarli occorre tener presente il calendario. Tra poche settimane il governo dovrà presentare il Def e la manovra correttiva attesa da Bruxelles. Passaggi non facili sui quali il dibattito è ancora aperto vista la contrarietà dei renziani a nuove tasse, all'innalzamento dell'Iva e alle privatizzazioni.

E preoccupazioni più forti ci sono sulla legge di Bilancio che verrà presentata dopo l'estate per essere votata ad ottobre. Ovvero quando la legislatura è già avviata alla chiusura naturale. A quel punto quello che al Nazareno chiamano «il gioco al rialzo dei fuoriusciti» potrebbe risultare inconciliabile non tanto con il programma di Gentiloni, quanto con la campagna elettorale che il Pd dovrà affrontare qualche settimana dopo.

© riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 067708

Via libera alla riforma penale. L'Anm: un danno

Fiducia stretta ma comunque fiducia, Con 156 voti (meno della maggioranza assoluta, fondamentali le assenze) l'aula del senato ha approvato il disegno di legge di riforma del processo penale, che contiene novità anche (sotto forma di due deleghe al governo) per le intercettazioni e l'ordinamento penitenziario. La legge dovrà tornare alla camera. Ma è un buon successo per il ministro della giustizia Orlando che, in quanto candidato alle prossime primarie del Pd, ha evitato di presenziare in aula all'approvazione del provvedimento che ha fortemente voluto (e che è rimasto bloccato per sei mesi in senato per via dell'ostilità del partito di Alfano). Il ministro non ha neanche commentato, ma un gruppo di senatori Pd che lo sostengono l'ha fatto per lui riconoscendogli i meriti. Mentre l'Associazione nazionale magistrati ha ribadito tutte le sue critiche: «È una riforma non organica che rallenta i processi e si tradurrà ancora una volta in un danno per i cittadini».



La riflessione**Eclisse di Stato:
l'unico orizzonte
è giudiziario****Massimo Adinolfi**

In tempi di avvilimento pubblico è impossibile ogni forma di grandezza: è un pensiero di Antonio Gramsci che vale bene per l'epoca nostra, la cui narrazione è più avvilente che mai. L'almanacco quotidiano delle inchieste reca alla data di oggi: la condanna a sette anni e sei mesi per estorsione, inflitta a Nicola Cosentino, ex sottosegretario al Tesoro e uomo forte del centro-destra in Campania; 69 misure cautelari, tra cui alcune eccellen-

ti, per appalti truccati, e reati che vanno dalla corruzione alla turbativa d'asta. Il Gip che firma l'ordinanza parla della punta di un iceberg. In quella punta sono addossati l'uno all'altro politici e professionisti, tecnici e imprenditori. Completano la giornata le perquisizioni a Palazzo di Giustizia, nell'ambito dell'inchiesta sull'imprenditore napoletano Alfredo Romeo, e il voto sulla sfiducia (respinta) al ministro Luca Lotti, sempre sul caso Consip.

> Segue a pag. 38**Segue dalla prima****Eclisse di Stato: l'unico orizzonte è giudiziario****Massimo Adinolfi**

Perfino le pagine sportive avviliscono, con i dirigenti della Juventus convocati dalla Commissione parlamentare Antimafia.

Ebbene, che Paese è questo, che si può raccontare solo in termini di inchieste, scandali, tangenti? Non voglio fare il solito discorso sul garantismo e sul giustizialismo: in questione non è se siano tutti innocenti o tutti colpevoli, ma la domanda su quel che resta della vita pubblica di un Paese quando tutto finisce in coda alla montagna di carte che si riversa sui giornali, le redazioni, i notiziari televisivi. Persino il voto di ieri del Senato sulla riforma del processo penale (che contiene anche inasprimenti di pena a gran voce richiesti su reati come furti e rapine, e la delega al governo su intercettazioni e ordinamento penitenziario) passa non in secondo, ma in terzo o quarto piano, vista la quantità di notizie fornita dalle cronache giudiziarie.

A suo tempo, Gramsci diceva che i grandi giornali redigono la cronaca giudiziaria secondo gli schemi e le attrattive del romanzo d'appendice. I lettori, evidentemente, si appassionano. Ma quali altre passioni civili e politiche restano, quando non vi sono altre carte da leggere, quando sfogliare un giornale significa leggere le migliaia di pagine che accompagnano le ordinanze di custodia cautelare?

Di nuovo: il punto non è se i quotidiani facciano bene o male, e neppure se non debba essere denunciato il solito circuito mediatico-giudiziario: queste riflessioni le abbiamo già proposte molte altre volte, e sono comunque impari rispetto alla mole delle inchieste in corso. Lasciamo pur dire che non bisogna prendersela con chi racconta i fatti, ma con chi li commette. Resta però il dato che il fiume in piena della giudiziaria travolge ogni altra possibilità di discorso pubblico, e rende consuete e inservibili tutte le categorie con le quali si pensava di poter leggere il mondo.

Sempre Gramsci: «Che tutti i membri di un partito politico debbano essere considerati co-

me intellettuali, ecco un'affermazione che può prestarsi allo scherzo e alla caricatura». Gramsci continuava spiegando che no, non si tratta di uno scherzo, ma oggi: come potremmo noi continuare? È più facile, molto più facile, che qualcuno scriva sul suo blog che tutti i membri di un partito politico debbano essere considerati come collusi o inquisiti, e che, pur essendo un comico di professione, aggiunga che non si tratta affatto di uno scherzo o di una caricatura, ma del discorso ormai egemone nella società.

Così è. Il populismo imperante si nutre di questa opinione diffusa, di questo luogo comune - alla lettera: è il luogo nel quale tutti siamo - di questa maligna intelligenza delle cose e della realtà. E fornisce la chiave d'interpretazione presso che esclusiva degli eventi politici, economici o sociali: perché il declino dell'Italia? Perché i politici rubano. Perché la Juventus vince lo scudetto? Perché la Juventus ruba. Perché non c'è lavoro? Perché gli immigrati ce lo rubano. Ruberanno pure tutti quanti, ma purtroppo non basta affatto arrestare, espellere o squalificare tutti, per avere la crescita, il lavoro o lo scudetto.

Quello che invece si ottiene, è un drammatico impoverimento dello spazio pubblico, e l'eclisse di ogni idea di grandezza associata alla vita dello Stato, alla politica e alle istituzioni. Proprio come diceva Gramsci. Che in fondo variava, in una prospettiva storica, una vecchia frase, ripreso in tanta letteratura moderna, da Montaigne a Hegel: che nessuno è eroe agli occhi del proprio cameriere. L'adagio non contiene la sdegnata protesta aristocratica nei confronti del punto di vista basso e volgare del popolino. Né è la «casta» degli eroi che si lamenta perché i camerieri origliano, intercettano e diffondono. Quel che è in gioco è se mai la necessità di non perdere del tutto la memoria della grandezza che la politica ha mantenuto per tutto il Novecento. E che, se non fornisce eroi, procura almeno il senso dei compiti ai quali si è chiamati, quando la storia del mondo si rimette in moto, come sta prepotentemente accadendo in questi anni. Proprio mentre l'Italia, consumata nel suo spirito pubblico, scivola purtroppo sempre più ai margini.

Penale, sì del Senato alla riforma il governo: stretta intercettazioni

Furti e rapine, pene più severe
Cambia anche la prescrizione
e va in archivio la ex Cirielli

Valentina Errante

ROMA Dalla stretta sulla prescrizione, che manda in archivio la cosiddetta ex Cirielli, all'inasprimento delle pene per furti, rapine e voto di scambio mafioso. La riforma del processo penale, blindata dalla fiducia e approvata ieri dal Senato, è passata con 156 sì, 121 no e un solo astenuto. Di fatto, il maximendamento di 94 commi recepisce il testo di 40 articoli già approvato dalla commissione Giustizia del Senato. Adesso, l'ultimo passaggio è quello di Montecitorio, che lo aveva approvato nel 2015. Il provvedimento contiene anche la delega al governo sulle intercettazioni, per uniformarne la spesa e nuove norme da varare per assicurare la privacy, quindi l'estinzione di alcuni reati, perseguibili a querela in seguito a condotte riparatorie. Diciotto mesi dopo la sentenza di condanna in primo grado e altri diciotto dopo la condanna in appello: così si fermeranno le lancette



La fiducia 156 sì, 121 i no ed un astenuto al voto sul ddl penale

dell'orologio della prescrizione. Ma ripartiranno nel caso di assoluzione o annullamento con rinvio da parte della Corte di Cassazione. Oltre alle ipotesi già previste dal codice, la prescrizione sarà sospesa anche nel caso di rogatorie all'estero, per sei mesi. In linea con le convenzioni internazionali e gli ordinamenti europei, per i più gravi reati contro i minori, come violenza sessuale, stalking, prostituzione, pornografia la prescrizione decorrerà dal compi-

La Camera
Il testo torna a Montecitorio che l'aveva già approvato delega all'esecutivo per le norme sugli ascolti

mento del diciottesimo anno delle vittime Per i reati di corruzione e induzione indebita, una volta iniziato il processo, il tempo di prescrizione potrà aumentare della metà anziché di un quarto, come previsto attualmente.

Alcuni reati perseguibili a querela di parte, come la diffamazione o la truffa, si potranno estinguere se si pagherà il risarcimento o si elimineranno le conseguenze dannose del reato. Sono invece inasprite le pene per reati come il voto di scambio politico mafioso, i quattro-dieci anni, attualmente previsti, passano da un minimo di sei a un massimo di dodici. Previste anche condanne più pesanti per furto in abitazione, scippi e rapine.

Il governo dovrà predisporre norme per evitare la pubblicazione di conversazioni irrilevanti ai fini dell'indagine e comunque riguardanti persone completamente estranee attraverso una selezione del materiale relativo alle intercettazioni. Gli atti non allegati alla richiesta di misura cautelare dovranno essere custoditi in un archivio riservato, con facoltà di esame e ascolto (ma non di copia) da parte dei difensori e del giudice. Nessuna restrizione quanto ai reati intercettabili, ma si semplifica il ricorso alle intercettazioni per i reati contro la pubblica amministrazione. L'emendamento del governo ripropone di fatto la legge del 7 agosto del 2015 che dava 8 mesi di tempo al governo per razionalizzare le spese delle intercettazioni, delega mai stata esercitata dal governo.



LA RIFORMA APPROVATA IL MAXIEMENDAMENTO CHE RIVEDE ANCHE I TEMPI DELLA PRESCRIZIONE E DÀ PIÙ POTERI AI PROCURATORI GENERALI

Ddl penale, «sì» con la fiducia alla stretta sulle intercettazioni

● **ROMA.** La riforma del processo penale approvata ieri dal Senato con il voto di fiducia (156 sì, 121 no e un solo astenuto) è di fatto un maxiemendamento che recepisce il testo approvato dalla commissione Giustizia del Senato lo scorso agosto. Il ddl deve ora tornare all'esame della Camera.

IL REATO SI ESTINGUE SE SI RIPARA - Alcuni reati perseguibili a querela di parte, come ad esempio la diffamazione o la truffa, si possono estinguere se si paga il risarcimento o se si eliminano le conseguenze dannose del reato.

PENE PIU' SEVERE PER REATI GRAVI COME IL VOTO DI SCAMBIO - Si inaspriscono le pene per reati come il voto di scambio politico mafioso che passa da 6 a 12 anni (ora è 4-10). Ma ci sono condanne più severe anche per furto in abitazione, furto con strappo, rapina.

FERMO LANCETTE DOPO LA CONDANNA - La prescrizione resta sospesa per 18 mesi dopo la sentenza di condanna in primo grado e per altri 18 mesi dopo la condanna in appello. La sospensione però non vale in caso di assoluzione e ha comunque effetto limitatamente agli imputati contro cui si procede. Oltre alle ipotesi già previste dal codice, la prescrizione sarà sospesa anche nel caso di rogatorie all'estero (6 mesi).

PRESCRIZIONE DIFFERITA PER MINORI - In linea con le convenzioni internazionali e gli ordinamenti europei, per i più gravi reati contro i minori (violenza sessuale, stalking, prostituzione, pornografia etc.) la prescrizione decorre dal compimento del diciottesimo anno.

PRESCRIZIONE CORRUZIONE - Per reati di corruzione e induzione indebita, una volta iniziato il processo, il tempo di pre-

scrizione potrà aumentare della metà (anziché 1/4 come oggi).

INTERCETTAZIONI - Il governo dovrà predisporre norme per evitare la pubblicazione di conversazioni irrilevanti ai fini dell'indagine e comunque riguardanti persone completamente estranee attraverso una selezione del materiale relativo alle intercettazioni. Gli atti non allegati alla richiesta di misura cautelare dovranno essere custoditi in un archivio riservato, con facoltà di esame e ascolto (ma non di copia)

da parte dei difensori e del giudice. Nessuna restrizione quanto ai reati intercettabili, ma si semplifica il ricorso alle intercettazioni per i reati contro la P.A. Nella delega non c'è previsione di carcere per i giornalisti.

COSTI INTERCETTAZIONI - L'emendamento del governo ripropone di fatto la legge del 7 ago-

sto 2015 che dava 8 mesi di tempo all'esecutivo per razionalizzare le spese delle intercettazioni (delega mai esercitata). Obiettivo: dimezzare la spesa per gli ascolti e uniformare le tariffe

REGISTRAZIONI FRAUDOLENTE - È prevista la delega per punire (fino a 4 anni) la diffusione di captazioni fraudolente di conversazioni tra privati diffuse solo per recare a taluno danno alla reputazione e all'immagine. La punibilità è esclusa quando le riprese o le registrazioni costituiscono prova di un processo o sono utilizzate per l'esercizio del diritto di difesa e del diritto di cronaca.

PROCURATORI GENERALI «PIGLIATUTTO» - I procuratori generali possono avocare a sé i procedimenti se entro tre mesi (prorogabili di altri 3 mesi, che arrivano a 15 mesi nel caso di reati più gravi come mafia e terrorismo) dalla chiusura delle indagini non viene fatta richiesta o di archiviazione o di rinvio a giudizio.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La bocciatura di Casson: provvedimento mediocre

L'esponente di Mdp: è solo una bandierina da esibire per il ministro Orlando

di **GIORGIO VELARDI**

Non usa mezzi termini, **Felice Casson**, per definire la riforma del processo penale che ieri ha ricevuto l'ok di Palazzo Madama e che ora tornerà alla Camera. "È un provvedimento mediocre che non sistema i problemi esistenti, l'unica parte positiva è quella sull'ordinamento penitenziario - dice il senatore di Mdp -. Il ministro Orlando ha preteso la questione di fiducia solo per esibire una bandierina in vista del congresso del Pd".

Un'accusa pesante, la sua.

Quando il provvedimento è arrivato da Montecitorio, in commissione tutti si erano ripromessi di cambiarlo in positivo. Invece il Governo ha impedito la discussione e la votazione di emendamenti migliorativi. In questo senso, la responsabilità è del Guardasigilli. Ecco perché non l'ho votata.

Cosa proprio non le piace?

Il primo tema è quello che riguarda la prescrizione. Bisognava avere la volontà politica di cambiare il sistema, facendo cessare la sua decorrenza dalla sentenza di primo grado. Ma non c'è stato verso. Un'altra questione è quella concernente le notifiche, i cui 'vizi' causano la metà dei rinvii e della

nullità delle udienze. Avevamo chiesto che queste avvenissero per via telematica con la Pec, come nel civile.

Invece?

Lobby di avvocati hanno avuto la meglio e non se n'è fatto nulla.

Anche sulle intercettazioni c'erano delle proposte migliorative, ma è stato impossibile parlarne. Quanto alle Rems, così com'è strutturata la norma rischia di reintrodurre per alcune situazioni gli Opg che speravamo fossero superati.

Condivide le critiche dell'Anm sull'avvocazione obbligatoria dei Pg?

Certamente. Qui le strade sono due: o il Governo non sa quello che fa oppure è in malafede. Le procure generali non saranno mai in grado di risolvere il problema creando soltanto guai. Pure in questo caso, la chiusura di Orlando ha impedito ogni miglioramento.

Mdp ha votato il testo.

I miei colleghi sono d'accordo con me sulla mediocrità del testo. Ma c'è un vincolo di maggioranza che su questo tema ha costretto il gruppo a votare favorevolmente per evitare che gli equilibri saltassero. Io, da tecnico, ho dichiarato in Aula di non poterlo votare.

L'intervista

Per il parlamentare ex Pd la scelta del Governo di porre la fiducia ha impedito qualsiasi discussione



Via libera al processo penale Magistrati sul piede di guerra

La riforma passa al Senato e torna alla Camera Ncd ha già chiesto modifiche sulla prescrizione

di ALESSIA VINCENTI

La fiducia è passata con 156 sì, 121 no e un solo astenuto. Ma non è detta ancora l'ultima parola. La riforma del processo penale, approvata ieri dall'Aula di Palazzo Madama dopo più di due anni di discussione in commissione, dovrà infatti tornare a Montecitorio. Sede nella quale il Nuovo centrodestra, che alla fine ha scelto di votare a favore del provvedimento (nonostante i mal di pancia parzialmente sedati in una riunione del gruppo andata in scena martedì sera), ha già annunciato l'intenzione di chiedere modifiche al ddl. Non sarà un passaggio formale, insomma, col malcelato rischio di un ulteriore allungamento dei tempi. Per gli alfaniani il nodo principale resta sempre quello dell'allungamento dei tempi dei processi con la prescrizione, come ha chiarito ieri mattina prima della votazione il ministro per gli Affari regionali, **Enrico Costa**. "Ho preso le distanze sulla decisione di porre la questione di fiducia", le parole dell'ex sottosegretario alla Giustizia, "ma sono sicuro che alla Camera il testo avrà bisogno di ulteriori miglioramenti sul tema della prescrizione". In sostanza, dice il provvedimento, dopo una sentenza di condanna di primo grado si in-

troducono delle parentesi di sospensione dei termini della prescrizione: 3 anni in totale - 18 mesi tra primo grado e appello, altrettanti tra secondo grado e Cassazione - per dare modo ai giudizi di impugnazione di poter disporre di un periodo congruo per il loro svolgimento. Il testo, su cui hanno espresso parere negativo

tutte le opposizioni (Movimento 5 Stelle, i verdiniani di Ala e Forza Italia in testa), introduce comunque diverse novità. A cominciare da quelle riguardanti l'aumento delle pene per lo scambio elettorale politico-mafioso (che passano dalle attuali 4-10 anni a 6-12 anni), furti in abitazione, scippi e rapine. Mentre i processi

per reati contro la Pubblica amministrazione dovranno essere celebrati prima degli altri. Sul fronte intercettazioni, invece, il Governo dovrà adottare, su proposta del ministro della Giustizia **Andrea Orlando**, i decreti legislativi per la riforma della disciplina "nel termine di tre mesi", secondo quanto prevede il testo del maxi-emendamento al ddl.

BARRICATE

L'impianto della riforma non piace all'Associazione nazionale magistrati (Anm), alla quale risulta particolarmente indigesta la norma che dà un massimo di tre mesi alle procure (prorogabili di altri 3) per chiedere il rinvio a giudizio o il proscioglimento dell'indagato al termine delle indagini preliminari. Se tale limite viene ignorato, interviene l'avvocazione da parte del procuratore generale. Circostanza che "rallenterà i processi, creerà un imbuto presso le corti d'appello, con migliaia di processi che dalle procure di primo grado passeranno a quelle di secondo grado. Perché non introduciamo norme che accelerano davvero i processi?", ha attaccato il segretario dell'Associazione, **Francesco Minisci**. I penalisti hanno confermato lo sciopero dal 20 al 24 marzo.

Spaccature

La fiducia al disegno di legge è arrivata con 156 sì e 121 no. La settimana prossima penalisti in sciopero



Andrea Orlando (Imagoconamica)



Piercamillo Davigo (Imagoconamica)